

Bologna Sette digitale  
prova 4 numeri gratis

Per aderire scrivi a  
promo@avvenire.it

# Bologna

## sette



Inserito di

### Inaugurato Emporio solidale a Persiceto

a pagina 2

### Dalarun: 800 anni di San Francesco in Piazza Maggiore

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Per sottoscrizioni numero verde 800820084  
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).  
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Riflettori accesi sui percorsi rieducativi della detenzione. Sabato scorso l'inaugurazione di «Casa don Nozzi» e la celebrazione dei 10 anni del progetto «Fare impresa alla Dozza». Presenti anche l'arcivescovo, il sindaco e il garante dei diritti dei detenuti

DI LUCA TENTORI

Il lavoro e la casa. Per quanti vivono e terminano l'esperienza del carcere sono i due pilastri su cui costruire un nuovo futuro. Lo ha detto chiaramente padre Marcello Mattè, cappellano del carcere della Dozza, sabato scorso, illustrando i due eventi che in poche ore hanno raccontato uno sguardo nuovo sulla detenzione con iniziative concrete di sostegno e integrazione. Il primo è il convegno nell'aula Bunker della Casa circondariale bolognese dal titolo «Perché ne valga la pena, esperienze di reinserimento», che ha celebrato i dieci anni di «Fare impresa alla Dozza» (Fid), una azienda meccanica che opera all'interno del carcere della Dozza nata per iniziativa di Gd, Ima e Marchesini Group (e da qualche anno affiancata anche dalla Faac) con lo scopo di agevolare il reinserimento nella società civile di persone in condizioni di oggettivo svantaggio. Il secondo appuntamento è l'inaugurazione della «Casa don Giuseppe Nozzi», una realtà di accoglienza per detenuti in misura alternativa attiva già dai primi mesi del 2022 in via del Tuscolano 99, zona Corticella. Si tratta di un complesso agricolo, di proprietà della parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella, completamente riedificato a spese della proprietà e consegnato all'arcidiocesi di Bologna per ospitare un progetto di accoglienza rivolto alle persone detenute in misura alternativa al carcere. Per ciascuno di loro, il Ceis, al quale è affidata la conduzione dell'insieme, si impegna a costruire un percorso di reinserimento. «Il carcere cambia - ha detto l'arcivescovo che è intervenuto al Convegno e ha benedetto la nuova struttura - anche quando la società civile è



L'inaugurazione della Casa don Nozzi, sabato scorso a Corticella (foto Minnicelli-Bragaglia)

## Carcere, «ripartire» da lavoro e Casa

attenta, sensibile, disponibile. Questo è il caso di una società civile, di imprenditori, volontari e dei cappellani che hanno messo in piedi progetti importanti, che aiutano il carcere a essere rieducativo e a permettere un reinserimento. C'è ancora tanto da fare perché la società civile permetta un funzionamento migliore del sistema carcerario». A proposito del progetto Fid la direttrice del carcere, Rosa Alba Casella, ha detto: «Il progetto è cominciato dando un orizzonte a chi lo aveva perso. L'esperienza ha consentito ai detenuti non solo di acquisire competenze tecniche ma anche di vivere per alcune ore della giornata in una palestra in cui si sono confrontati con i tutor e con altri operatori dell'impresa abituandosi a lavorare in gruppo, a relazionarsi correntemente». «Con questo tipo di iniziative - ha detto Mauro Palma, Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale - diamo valore alla vita delle persone. Dare

valore al tempo è dare valore alla vita. Espropriare di significato i gesti, il tempo e la quotidianità, è uno degli elementi che maggiormente aggrediscono la dignità di una persona. Lo riscontriamo quando l'esecuzione penale non funziona perché constatiamo che quello che dovrebbe essere un tempo sottratto alla libertà di movimento e autodeterminazione non viene riempito di quella finalità che ha permesso tale sottrazione».

**Facilitatori, domani l'incontro online**  
Domani, lunedì 4 luglio dalle 21 alle 22, l'arcivescovo desidera incontrare tutti i facilitatori dei gruppi sinodali in un appuntamento online in cui condividere i frutti e le fatiche del cammino sinodale finora percorso. All'incontro sarà presente anche il padre gesuita Giacomo Costa, consulente della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi e membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei Cattolici italiani della Cei. Il link per partecipare all'incontro sarà inviato per mail agli interessati. È possibile seguire l'incontro anche sul sito [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it) e sul canale YouTube di 12Porte.

Sempre a proposito di Fid è intervenuto anche Maurizio Marchesini, presidente della Marchesini Group: «Noi scegliamo persone che abbiano che abbiano pene piuttosto lunghe per motivi logistici. Attualmente abbiamo 15 persone, ma dall'inizio del progetto ne sono passate più di 50. Abbiamo un indice di reiterazione del reato basso, attorno al 12%». A presentare invece Casa don Nozzi, insieme al cappellano del carcere padre

Marcello Mattè, è stato padre Giovanni Mengoli, presidente del Ceis che gestisce la struttura: «Qui possiamo ospitare fino a otto persone, che una volta terminato il percorso di detenzione dovranno trovare lavoro e casa per cominciare a costruire il loro futuro». Al taglio del nastro ha partecipato anche il sindaco di Bologna, Matteo Lepore: ««Impresa in Dozza» la dovremo raccontare per chiedere che cambino le leggi del nostro paese per poter fare altre cose importanti come questa. Questa casa inoltre è un luogo di vita, di cittadinanza, non c'è solo un tetto sulla testa ma ci sono persone che si incontrano e lavorano insieme». « Qui c'è chi ci ha messo tutto se stesso - ha detto il neopresidente della Fondazione Carisbo, Paolo Beghelli, che ha contribuito al progetto della Casa - per realizzare questo progetto rivolto a chi è nel bisogno. Ringrazio i collaboratori e i sacerdoti che fanno tanto bene».

### conversione missionaria

## L'aborto non è un diritto

La recente sentenza della Corte Suprema degli Usa ha portato molti a reagire per affermare la propria posizione a proposito dell'aborto. È un'occasione preziosa per rilanciare la riflessione e il dialogo, anzitutto per noi, per riscoprire l'originale posizione cristiana, il lieto annuncio per i bambini la cui vita viene violentemente interrotta: per loro - come per i Santi Innocenti - c'è la vita e la beatitudine eterna e a tutti è offerta la via della conversione e del perdono. È un'occasione da non lasciare cadere anche per i non credenti, aiutati dalle moderne acquisizioni della scienza e della tecnica che tolgono ogni dubbio sulla presenza di un vivente nel grembo di una donna. A ciò si aggiunge una riflessione sull'origine e sulla ragione di ogni legge: quella di tutelare il debole davanti ai prepotenti, offrendo il sostegno del diritto per crescere nella libertà. Il problema si pone per quella società che confonde il diritto con la legittimità della autodeterminazione, facendo prevalere il benessere di uno sulla vita dell'altro, arrivando ad eliminare il debole e l'indifeso se considerato un ostacolo. Il problema non si risolve se lo si considera solo della donna. Una gravidanza non è mai conseguenza di un comportamento individuale. L'assenza dell'uomo e della comunità ingiustisce, non elimina il problema, aggiungendo solitudini e responsabilità.

Stefano Ottani

### IL FONDO

## Il lavoro quotidiano e nelle istituzioni

Dal rapporto Censis, presentato recentemente a Bologna, emerge che siamo dentro una società sempre più irrazionale, dove le persone attingono il proprio giudizio da nebulose che circolano in rete, senza più distinguere ciò che è vero da ciò che è falso. Non è solo un problema di informazione, ma un metodo istintivo dovuto alle trasformazioni tecnologiche e ai mutamenti del nostro tempo. Anche per richiamare ad un realismo del vivere comune, l'arcivescovo ha inviato una lettera a quanti lavorano nelle istituzioni evidenziando l'importanza di un servizio che si esprime in vari ambiti della società. E che va a beneficio dell'intera comunità. Un omaggio ai tanti che silenziosamente, quotidianamente, si impegnano, faticano, si spostano pendolari per lavorare nelle scuole, negli ospedali, nelle caserme, negli uffici, nelle carceri e in tutti i luoghi istituzionali. Come sarti che ogni giorno tessono quel filo necessario affinché la trama della società tenga. Perché i pezzi stiano insieme. Le istituzioni, fondamento della casa comune, hanno infatti bisogno di questo prezioso lavoro, specie in tempi difficili e incerti. Certo non mancano ritardi e disservizi, problemi e disfunzioni. Vi sono sofferenze e ingiustizie che scatenano rabbie per le furbizie e le scorciatoie a cui ancora tanti ricorrono. Cercare di vincere questo malcostume non è solo riformare un sistema ma è un atto virtuoso di cambiamento personale e comunitario. Ispirarsi ai valori, agli uomini e alle donne che hanno scritto la Costituzione, significa avere anche un progetto per il futuro, per costruire una società più umana. Dove il lavoro non può più essere luogo di morte, dove vi siano condizioni più sicure per tutti e la fine di quel precariato che dà instabilità e prelude il futuro a tanti giovani. I fragili sono i più colpiti. I lavori, anche quelli umili, svolgono una funzione che concorre al progresso materiale e spirituale della società. Garantire i diritti e i doveri di tutti è per affermare un "noi" dove la persona è valorizzata nella propria autonomia, così come le imprese nella loro funzione sociale. Per questo la libertà è sempre unita alla responsabilità, alla solidarietà. Operare insieme è necessario per una ripresa accogliente e giusta, senza disuguaglianze. Vi sono il caro bollette e l'aumento dei costi energetici, impegnarsi con il proprio lavoro è un motivo non solo per arrivare alla fine del mese, aggiustare i bilanci familiari, ma per costruire un mondo dove siamo Fratelli tutti.

Alessandro Rondoni

## Famiglie: quella via della santità

In occasione del X Incontro Mondiale delle Famiglie l'Ufficio pastorale famiglia, in collaborazione con il Rinascimento nello Spirito e il Forum delle Associazioni familiari, ha organizzato sabato 25 giugno, la «Preghiera del rosario con le famiglie» della diocesi. In San Domenico dalle 10.30, in una atmosfera accogliente e gioiosa con i canti del Rinascimento nello Spirito, dopo aver distribuito il «rosario missionario» con i colori dei cinque continenti e un foglietto per la preghiera personale da offrire al Signore con l'intercessione di Maria, si sono alternate coppie giovani e meno giovani nella recita delle decine del rosario insieme ad alcune coppie che hanno dato la loro testimonianza di vita familiare: Matteo e Mariagrazia, che ci hanno fatto entrare nella dinamica dell'accoglienza, desiderio profondo nella loro scelta familiare, con le



La preghiera (foto Anna Terranova)

fatiche della diversità e la gioia della condivisione, in modo particolare nell'accoglienza di una mamma ucraina fuggita dalla situazione difficile della guerra insieme al proprio bimbo. Lisa e Saul, che ci hanno fatto ripercorrere le difficoltà, anche con i figli, del tempo trascorso con la pandemia ma con la fiducia, che non è venuta mai meno, in un nuovo modo di esprimere l'amore e di vivere la vita familiare aperta agli altri.

Veronica e Alan, che ci hanno aiutato a capire quanto sia importante nella coppia rispettare le diversità di ciascuno, avere attenzione all'altro, parlarsi e dialogare, perdonarsi, affidarsi alla Grazia di Dio che ognuno ha ricevuto nel sacramento del matrimonio. Un grazie particolare va al Vicario episcopale, don Pietro Giuseppe Scotti, che ci ha accompagnato nella preghiera, introducendoci nel tema di questo Incontro mondiale: «L'amore familiare: vocazione e via di santità» Riscoprire la famiglia come vocazione, come cammino di santità personale, di coppia e familiare; come via per crescere nell'amore verso l'altro. La vocazione alla santità è un traguardo possibile per tutti, bambini, giovani, genitori o nonni vivendo la santità nella essenzialità della vita ordinaria.

Carla Cava,  
équipe Ufficio pastorale famiglie

## La buona battaglia di Vecchi

Una celebrazione intima ma molto solenne, partecipata da chi frequenta quotidianamente la vita liturgica della Cattedrale: la festa insieme a San Paolo, di San Pietro, l'apostolo di cui la Chiesa madre della diocesi porta il nome, è stata solennizzata dalla celebrazione corale del Vespri, da parte del Capitolo metropolitano, a cui è seguita una solenne celebrazione, presieduta dal vescovo emerito di Faenza-Modigliana, monsignor Claudio Stagni. È stata anche l'occasione per ricordare nella preghiera monsignor Ernesto Vecchi a un mese dalla sua scomparsa. Monsignor Stagni e monsignor Vecchi hanno infatti condiviso insieme l'ordinazione presbiterale da parte del cardinal Lercaro, il 25 luglio del '63, proprio in Cat-

tedrale. Erano in 19, come ha ricordato monsignor Stagni. E poi gli anni di collaborazione sacerdotale ed episcopale, con i cardinali Biffi e Caffarra. Ricordando il suo compagno, Stagni ha citato il brano paolino della Seconda Lettera: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede», che era anche un dei testi ai quali monsignor Vecchi si riferiva volentieri nelle sue omelie. Stagni ha ricordato la bellezza incantevole del luogo in cui si svolge la scena descritta nel Vangelo di Matteo con la professione di fede di Pietro e il primato a lui affidato dal Signore: Cesarea di Filippo infatti è un luogo reso ameno dalle acque limpide del Giordano, ancora a pochi chilometri dalle sue sorgenti sulle pendici dell'Hermon,

quasi a esprimere quel carattere sorgivo della fede alla quale sempre è necessario ritornare. Nella preghiera sono stati ricordati anche l'anniversario dell'ordinazione episcopale di monsignor Vincenzo Zari e i Canonici che in quest'anno celebrano un particolare Giubileo, in particolare quello di monsignor Nevio Ancarani che è giunto all'impressionante traguardo dei 75 anni di sacerdozio. I Canonici metropolitani sono sacerdoti che hanno la cura della vita liturgica della Cattedrale. Alcuni partecipano solo nei momenti più solenni. Il Capitolo canonico ha la funzione di rappresentare il presbiterio diocesano che fa corona al Vescovo e assicura la celebrazione solenne delle lodi divine nella Chiesa madre della diocesi. (A.C.)





Don José Mamfisango

## «Don José, presenza sicura nelle tempeste della vita»

*Un commosso ricordo di don Mamfisango Boyasima, recentemente scomparso a 67 anni*

Nel 2016 mi trasferii ad Anzola Emilia e alla prima Messa nella nuova parrocchia vidi per la prima volta don José. Mi aspettavo un omelia complessa e difficile come molte volte è capitato in altri contesti, invece rimasi colpita da come seppe mettere a portata di tutti e con concetti semplici, chiari e coinvolgenti sia la spiegazione delle letture che del Vangelo, con quell'enfasi e quella passione che ti arriva fino alla parte più profonda del cuore e dell'anima. Così ogni domenica era una gioia

ascoltarlo tutti erano attenti, mai annoiati e «divoravano» ogni parola che usciva dalla sua bocca. Al termine della Messa si intratteneva con i fedeli per saluti e scambiare qualche chiacchiera, sempre con il sorriso sulle labbra. Da lì a qualche anno seppi con immenso dispiacere, che andava via dalla parrocchia di Anzola poiché era stata decisa per lui altra destinazione; ma, sorpresa delle sorprese, lo ritrovai all'ospedale Sant'Orsola dove lavorava da più di 20 anni come infermiera professionale. Ho ancora impressa quella mattina: io smontavo dal turno di notte e uscendo vidi don Giuseppe che entrava e quando gli chiesi cosa ci facesse, mi comunicò che il Sant'Orsola era la sua nuova destinazione e che come primo

giorno aveva tanti timori e tanti dubbi se fosse stato o meno all'altezza. Lo rassicurai dicendogli che lo sarebbe stato, e che per stare vicino a chi è nella malattia e nel dolore e per aiutare famiglie che hanno un proprio caro in ospedale, non potevano scegliere persona più giusta di lui: infatti, solo quando si esce dalla propria «comfort zone» e ci si imbatte nella vera «trincea» di questi luoghi di malattia, di sofferenza e di morte si comprende ancor di più la nostra missione sulla terra e nei volti, negli occhi, nei corpi martoriati dei pazienti vediamo nostro signore Gesù Cristo. Si buttò a capofitto in questa nuova realtà, in maniera instancabile andava in tutti i reparti in cui veniva chiamato: Terapie in-

tensive, Oncologia, Pediatria, Medicina interna, Chirurgia, etc. Passava le sue giornate in ospedale tra i malati, i familiari e il personale sanitario, a celebrare Messa nei Padiglioni 5 e 2 e poi Confessioni, Unzione degli infermi, Rosario con i familiari dei ricoverati. Si è dedicato anima e corpo in ciò che faceva e quando la sera tornava a casa era stanchissimo, ma con il cuore colmo di felicità per ciò che era riuscito a dare, ma soprattutto per ciò che lui stesso aveva ricevuto dagli ammalati a livello umano e spirituale. Ho avuto molti insegnamenti da lui, poiché era diventato il mio padre spirituale, è stato importantissimo averlo avuto vicino poiché sulla mia famiglia si sono abbattute disgrazie importanti e senza il suo aiuto e sup-

porto non sarei andata avanti perché lui era anche questo: sempre disponibile a dare una mano quando ti trovavi in difficoltà, sempre presente in maniera vera e concreta. E' stato la luce nei momenti bui, l'ancora alla quale aggrapparsi nelle tempeste della vita, l'amico, il fratello, il confidente, il punto di riferimento nei momenti di smarrimento. Mi mancherà tanto questo grande sacerdote dal cuore immenso. Ringrazierò sempre Dio per averlo messo sulla mia strada e per avermi concesso il grande onore di conoscerlo e di seguirlo nelle piccole e grandi cose di tutti i giorni. Grazie don Giuseppe per i tuoi insegnamenti. Rimarrai impresso nel mio cuore e nel cuore di quanti ti hanno conosciuto.

Monica Caputo Secchieri

Caritas apre un nuovo «supermercato» a San Giovanni in Persiceto, in cui si spendono "punti" e non soldi. Una tessera per pagare, consegnata alle famiglie più povere

# All'emporio solidale

*Il sindaco Pellegatti: «Questo luogo è frutto di una collaborazione tra l'amministrazione comunale e la parrocchia che dura da anni»*

DI ANDREA BRANDOLINI  
E MARIA ANGELA FANTOZZI \*

La Caritas di San Giovanni in Persiceto dopo quasi 15 anni di innumerevoli «sperte» di cibo preparate e consegnate a tante persone in necessità, ha «evoluto» questa attività aprendo un Emporio Solidale. L'emporio è una specie di piccolo supermercato, in cui si spendono non euro, ma punti che vengono caricati su una apposita tessera consegnata dopo un colloquio in cui si verificano le reali necessità della persona e della sua famiglia. È un luogo dove si incontrano famiglie e insieme si progettano attività di condivisione e accompagnamento. Sabato scorso, dopo un lungo periodo di preparazione, di visita ad altri empori, tanto lavoro di sistemazione e di pulizia degli ambienti, concessi in comodato d'uso dal Comune, è stato inaugurato l'emporio solidale «Il Gelso».

Per l'occasione è intervenuto il sindaco Lorenzo Pellegatti, accompagnato dall'assessore ai Servizi sociali Valentina Cerchiarri, sottolineando che: «Questo emporio è frutto di una collaborazione tra l'Amministrazione comunale e la parrocchia. Se ne parlava da anni, ma quando si devono realizzare cose importanti è necessario tempo; e ha richiamato molto il tema della solidarietà. Ha preso poi la parola l'assessore regionale al Bilancio Paolo Calvano, in rappresentanza del presidente Bonaccini, dicendo in maniera molto sentita che: «in Emilia Romagna siamo abituati a far sì che nessuno rimanga indietro e l'emporio che inauguriamo è proprio l'espressione di questa volontà comune». L'arciprete della parrocchia di San Giovanni Battista don Lino Civera ha ringraziato molto i volontari Caritas che si sono impegnati tantissimo in questo nuovo progetto;

*Silvagni: «Il gelso come metafora della nostra accoglienza»*

to; il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni, in rappresentanza dell'Arcivescovo, ha invitato tutti alla preghiera e ha benedetto i locali e le persone presenti.

Il sottoscritto, Diacono e coordinatore del progetto, ha spiegato il motivo del nome «Il Gelso», frutto di un sondaggio svolto tra volontari e amici: «come il gelso, albero robusto che accoglie i bachi da seta che si trasformano in candide farfalle, anche noi desideriamo accogliere tutte le persone in difficoltà, affinché possano proseguire e prendere il volo con le proprie ali». Stefania Magnesi, in rappresentanza della Fondazione Rava di Milano, ha ringraziato molto per l'opportunità offerta dall'apertura dell'emporio, per consolidare un rapporto col Centro Famiglia che dura ormai da una decina d'anni, e che ha permesso di realizzare un «corner farmaceutico» all'interno dell'emporio stesso.

Dopo i discorsi c'è stato il classico taglio del nastro, il sindaco ha scoperto la targa e poi tutti a visitare i locali: Zona accoglienza, Emporio e Magazzino, per poi concludere nel cortile interno dove gustare insieme un buon «borlengo», pasta fredda e cibi preparati da ristorante e fornai che collaborano da anni con la Caritas. Erano presenti tante persone incuriosite e piene di domande. Tutti sono rimasti colpiti dalla bellezza dei locali e dalla varietà e quantità dei prodotti esposti. Alcune hanno dato la loro disponibilità nei vari turni di apertura. Oltre che un aiuto importante, se non essenziale in alcuni casi, l'emporio è un modo per non buttare eccedenze alimentari e una vera «pa-lestra» di solidarietà, un'occasione di incontro e conoscenza che arricchisce tutti.

\* Caritas San Giovanni in Persiceto



L'inaugurazione dell'emporio

## Servizio civile nelle materne Fism

Il servizio civile, ricorda la Fism (Federazione italiana scuole materne) di Bologna, è un laboratorio fondamentale per la costruzione della cittadinanza attiva. Fino al 13 luglio sarà possibile fare domanda (per giovani tra i 18 e i 29 anni) per il Servizio civile regionale. Anche in questo campo Fism è in prima fila e inizia ad avere un'esperienza alle spalle, caratterizzata dai principi della sussidiarietà e della partecipazione: si è concluso il primo programma di Servizio civile universale ed è stato avviato il secondo; è terminato il primo progetto

di Servizio civile regionale ed è ormai agli sgoccioli anche il secondo, ed ora inizia l'avventura di un nuovo bando. I giovani saranno inseriti nelle Scuole Fism accreditate, dove impareranno a relazionarsi con grandi e piccoli, con il mondo del lavoro e delle responsabilità, scoprendo il senso della parola «prendersi cura dell'altro». Sul sito <https://scu.fism.bo.it/bando-scr-2022/> e sul canale <https://t.me/infoserviziocivilefismbo>, si trovano le informazioni e l'indicazione di tutti i posti disponibili nelle città di Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Piacenza e Forlì.

FISM

Un momento delle attività estive nelle scuole Fism



## Tante attività estive per bambini 0-6 anni

Torna l'estate - la prima con meno paura quanto a Coronavirus - ed ecco il ritorno dei Centri estivi, l'offerta formativa specifica per questa stagione che in Italia ha tanti nomi. Promossi soprattutto dalle materne Fism insieme agli oratori parrocchiali, resi possibili anche da associazioni di volontariato giovanili, i vari Centri estivi sparsi per l'Italia e soprattutto al Nord - nati al fine di sostenere specialmente i genitori al lavoro dei bimbi della fascia 3-6 anni - rappresentano tappe di crescita non meno importanti di quelle che si snodano nei mesi precedenti. Moltissime e differenziate le esperienze che dalle Alpi alle Isole, grazie alle scuole della Fism coinvolgeranno oltre 250mila piccoli in attività ludico-motorie all'aperto, laboratori di creatività, riposo. La cifra, approssimativa, e dedotta, oltre che dal flusso delle iscrizioni, dal fatto che oltre la metà delle scuole saranno aperte anche nelle prossime settimane è fornita da Giampiero Redaelli, presidente di Fism Nazionale, ovvero la Federazione che gestisce 9000 realtà educative frequentate da circa mezzo milione di bambine e bambini e dove lavorano oltre 40000 persone, fra educatrici e addetti.

«Nella maggior parte dei casi i bambini sono affidati alle stesse insegnanti e al personale ausiliario operanti già durante l'anno scolastico, ma in più casi ci sono anche giovani volontari ben preparati: tutto per offrire nelle nostre scuole, anche d'estate proposte di eccellenza e garanzia di continuità educativa», afferma Redaelli sottolineando che «anche l'attenzione ai cosiddetti servizi estivi è una delle prerogative del progetto educativo Fism, in cui la dimensione ludica rientra fra quelle assolutamente da privilegiare e si concretizza in proposte di carattere artistico, linguistico, sportivo, di recupero». Offerte che hanno costi non indifferenti, in parte tuttavia sopportati grazie a convenzioni o accordi specifici, specie con Comuni e Regioni, per poter contenere le rette di iscrizione come negli altri mesi.

Si tratta in ogni caso di uno sforzo corale di grandi dimensioni. «Come già accaduto nell'estate 2020 che aveva consentito di valorizzare le esperienze dell'educazione non formale e del terzo settore, anche il Governo quest'anno ha fatto la sua parte, rifinanziando il fondo per tutti i Centri estivi e mostrando attenzione alle esigenze delle famiglie con figli piccoli, intervento doveroso anche alla luce dei drammatici dati sulla povertà», afferma il presidente Redaelli. E conclude: «A questo serviranno i 58 milioni di euro previsti dal Consiglio dei Ministri, erogati ai Comuni e da distribuire tenendo conto di tutta l'offerta delle scuole dell'infanzia, paritarie comprese, che in molti paesi sono l'unico servizio per la fascia d'età 0-6 anni Auspichiamo che i Comuni sostengano questo impegno che aiuterà scuole e famiglie a vantaggio di tutti, e prima dei bambini».

## Via Mater Dei sempre in crescita

«A tre anni dalla nascita la Via Mater Dei cresce sempre di più» - dice Don Massimo Vacchetti, responsabile diocesano per la Pastorale di sport, turismo e pellegrinaggi - . Finite le scuole molto ragazzi e famiglie si sono rimessi in cammino lungo la 19ª strada religiosa riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna. Così i 10 Santuari e le diverse parrocchie, conventi e canoniche coinvolte lungo il cammino, si sono rianimate di persone che cercano l'Infinito nella natura, verso la meta quotidiana di un Santuario Mariano». «Anche le attività imprenditoriali lungo il cammino hanno aumentato i clienti e visitatori - prosegue don Vacchetti - e aiuto determinante per tutto questo è stata la cooperativa di comunità nata per il Cammino, Foiaionda, che a Madonna dei Fornelli ha aperto un Punto in-



Alcuni pellegrini

formazioni e servizio».

«Si può fare il Cammino anche senza zaino in spalla! - ricorda Andrea Babbi, presidente dell'Associazione Via Mater Dei e di Petroniana Viaggi - Foiaionda sta promuovendo tutti i servizi di assistenza e accompagnamento sul percorso, per singoli o gruppi per una settimana o anche per piccoli traccianti di una, due o tre tappe. Esse poi si possono fondere durante settimane

diverse per così completare l'intero cammino e raccogliere così tutti i timbri che servono per avere l'attestazione di Compostela completa». «Negli ultimi anni abbiamo riscoperto il piacere delle attività all'aria aperta e la scoperta dei nostri santuari - ricorda Simona di Petroniana Viaggi - . La nostra agenzia ha voluto unire il crescente interesse verso i Cammini ed un turismo "slow" con la riscoperta dei percorsi un tempo attraversati. Oltre alla "Via degli Dei" e agli altri, abbiamo voluto proporre la Via Mater Dei, il cammino che unisce i Santuari mariani dell'Appennino: un percorso di 7 tappe per un totale di 157 km, che propone dal 15 al 17 luglio un week end che toccherà 3 tappe, con guida ambientale escursionistica, e il 31 luglio in giornata la 7ª tappa». (A.B.)



Giuseppe Salomoni

*Fondatore di Cooperativa edile Appennino, guiderà per altri 4 anni la federazione: 36.700 soci e 37.500 occupati*

## Salomoni confermato presidente di Concoop Lavoro e Servizi regionale

Giuseppe Salomoni è stato confermato presidente di Concoop Lavoro e Servizi Emilia Romagna, in rappresentanza di quasi 400 cooperative attive nei settori industria, costruzioni, pulizie e multiservizi, ricettivo e ristorazione, trasporti e logistica, servizi professionali. Socio fondatore e attuale vicepresidente di Cea - Cooperativa edile Appennino di Bologna, Salomoni guiderà per altri quattro anni la federazione regionale a cui fanno riferimento 36.700 soci e 37.500 occupati con un fatturato aggregato di quasi 2,4 miliardi di euro. L'elezione è avvenuta al Palazzo della Cooperazione di Bologna, al termine dell'ultima Assemblea regionale di rinnovo cariche delle Federazioni di settore,

aperta dal saluto del presidente di Concoop Emilia Romagna Francesco Milza e che ha visto anche la partecipazione dell'assessore regionale allo Sviluppo economico e Green Economy, Lavoro e Formazione Vincenzo Colla. Le conclusioni sono state affidate al presidente nazionale di Concoop Lavoro e Servizi Massimo Stronati. «Oltre il 90% dei nostri occupati ha un contratto a tempo indeterminato, il 63% sono donne, il 16% lavoratori extra UE e il 20% delle nostre cooperative è presente nelle aree interne della Regione: dare priorità al lavoro e allo sviluppo delle comunità è l'impegno principale che portiamo avanti per fare buona cooperazione» ha detto Salomoni.



# Alberto Rizzoli, il commosso ricordo di Castenaso

Alberto Rizzoli, morto improvvisamente il 27 giugno, viene ricordato con affetto dagli amici dall'Azione cattolica della sua parrocchia, Castenaso, con una lettera sul sito dell'Ac diocesana: «Oggi una mano pesante ci opprime cuore e testa a realizzare nello sconforto, che non ci saremmo più incontrati, qui, a salutarci, volerci bene, fare progetti, condividere quella Parola che tanto amavi e grazie anche alla quale eri cresciuto e diventato la bella persona che tutti abbiamo amato e stimato». «Siamo cresciuti insieme in questa comunità di Castenaso - proseguono i parrochiani - ed insieme a tanti altri nella nostra amata Chiesa di Bologna. Ti ricordiamo giovane, educatore

amatissimo perché sentito molto vicino dai ragazzi. Lavoratore estivo a Dobbiaco e nelle Case per campi dell'Azione cattolica, di cui poi saresti diventato Responsabile diocesano Acr. Ti ricordiamo come "Uomo delle Beatitudini": le hai incarnate tutte. I nostri occhi piangono, il nostro cuore è smarrito; chiediamo al Signore di illuminare il nostro sgomento e la nostra incredulità. Allo stesso tempo diciamo grazie per il tratto di strada percorso insieme, per il dono della tua paternità e fratellanza, per la tua fede esemplare e tenace, il tuo sorriso, la tua mitezza. Ora che sei vivo in Dio aiutaci a credere fortemente che ci incontreremo di nuovo e abiteremo per sempre nella Casa del Padre

*Lo piangono gli amici di Ac. Don Leonardi: «Hai navigato in mare aperto, hai percorso rotte piene di affetto e servizio»*

nella gioia del suo abbraccio misericordioso». Il parroco di Castenaso don Gian Carlo Leonardi ha celebrato la Messa funebre per Rizzoli e nell'omelia ha ricordato il caro amico prematuramente scomparso. «Carissimo Alberto - ha detto - questo saluto vorrei che esprimesse la ricchezza che tu hai portato nella tua vita e nella tua storia e che nei legami

esprimevi con mille sfumature. Vorrei che esprimesse l'affetto, la profondità, l'unicità del tuo legame con la tua famiglia e con la Comunità cristiana. Tu ci sei sempre stato! Tu c'eri!!! Tu non hai mai tradito l'appuntamento, tu non lo mancavi, anzi lo proponevi e lo cercavi!!! Mi piace allora iniziare questo saluto così: "So che tu ci sei!!!!". «Ti ho conosciuto nel 1980, ad un Campo giovani di AC - ha proseguito don Leonardi - Ti presentasti insieme al tuo amico Stefano vestito in maniera improbabile!!! Il nostro legame è rimasto e ripartito con intensità, nove anni fa quando venni parroco a Castenaso! Nella tua vita hai navigato in mare aperto, non hai avuto paura di prendere il largo, hai

percorso rotte piene di affetto, servizio, professionalità! Hai vissuto cambi di rotta, qualche smarrimento, hai avuto tanti compagni e amici, con cui affrontare le avventure, i rischi e le insidie del viaggio. Alberto, hai cercato Dio, l'hai cercato dentro la tua storia, ti sei lasciato condurre su terre di libertà, hai colto la bellezza nella diversità, hai intuito e scoperto che il Dio che hai amato, ti ha portato su percorsi di perdono, di misericordia e di riconciliazione, per cercare e costruire sempre di nuovo, l'unità e la pace!». «Grazie per la tua fedeltà ben radicata - ha concluso il parroco - Grazie, per la tua umanità sovrabbondante, Grazie per la tua fede genuina!». Alessandra Chetry



Alberto Rizzoli

Sabato 9 nel suo paese natale, Reno Centese, Zuppi celebra la Messa nella festa del missionario martire, ucciso nel 1900 in Cina perché era un cristiano che serviva i poveri

# Sant'Elia Facchini, passione per il Vangelo

*Don Ceccarelli: «Era un "santo della porta accanto", si dedicò a tradurre la Parola per diffonderla»*

**DI MARCO CECCARELLI \***  
Sabato 9 luglio si celebra la festa liturgica di Sant'Elia Facchini, missionario francescano martire ucciso nel 1900 in Cina nella rivolta dei Boxer. Nel suo paese natale, Reno Centese, alle 21.15 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel parco dietro la chiesa parrocchiale dedicata a sant'Anna. In preparazione, mercoledì 6 alle 18.30 Messa nella chiesa parrocchiale; alle 19.30 cena insieme condivisa; alle 20.45 inizio della preghiera con fiaccolata dalla chiesa in cammino verso la casa di sant'Elia, al secolo Francesco Giuseppe Elia Facchini. Per quanto il mese di Luglio tenda ad essere dispersivo, Reno Centese sembra vivere soprattutto di Luglio, celebrando prima la Festa di Sant'Elia Facchini, renino, martire e santo e poi di Sant'Anna, patrona della parrocchia. Fra i due Santi il legame è solido: di Anna ricordiamo la premura materna per Colei che sarebbe diventata Madre di tutti, in Elia ricordiamo la premura per tutti che è la materna peculiarità della Chiesa. Elia, ancora poco conosciuto, rientra nella categoria dei «Santi della porta accanto», se si parla della sua gioventù: vivace come è necessario, troppo per alcuni,



Una Messa degli scorsi anni per la festa di sant'Elia Facchini, a Reno Centese (Foto Riccardo Frignani)

ma devoto ed alla ricerca di Dio. Di Elia non si celebrano le grandi imprese che per qualcuno sono la condizione per essere Santi perché, secondo il metro dei più, rischiano di non essere viste. Di Elia celebriamo una passione profonda per il Vangelo che genera automaticamente la Missione come modo di essere cristiani. Se la sua passione per il Vangelo lo porta alla consacrazione prima religiosa, nella Famiglia francescana, e poi sacerdotale, la Missione che ne scaturisce lo porta ad attraversare il mondo orientale per giungere in Cina per condividere il Vangelo. Ed in lui la passione per la condivisione del Vangelo fu così grande che si

ingegnò a rendere comprensibile la Parola che salva, traducendo tutto il possibile dal latino in cinese perché i cristiani di Cina ed i loro pastori - in formazione anche presso di lui - avessero un solido «cibo spirituale». Il martirio giunse alla fine di una vita spesa, come apice e come premio per certi versi. Il dramma, modernissimo e mai sopito, è che il suo martirio, come centinaia di altri nasce dal suo essere straniero in terra straniera. Elia muore martire perché è straniero e con maggiore violenza perché è un cristiano che serve i poveri, le costanti vittime di ogni odio. \* parroco a Reno Centese, Alberone, Casumaro, Renazzo, Buonacompria

## Budrie, festa di santa Clelia

Il 13 luglio si celebra la Festa di Santa Clelia, festa che ricorda il «dies natalis» di Clelia Barbieri. Le celebrazioni cominceranno la sera del 12 luglio nel santuario de Le Budrie con la Messa alle 20.30, presieduta da Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità. Il giorno successivo, il 13 luglio, alle 8 ci sarà la Messa presieduta da monsignore Renzo Brena scj, vicario episcopale settore Vita Consacrata. Lo stesso giorno, alle 10, la Messa di sua Eccellenza Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare di Roma, delegato del Centro per la Pastorale Sanitaria e per l'Ordo Virginum, seguita dai Secondi Vespri della solennità alle 18, Messa presieduta da Don Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi di Bologna e dalla Solenne Concelebrazione del cardinale Matteo Zuppi alle 20.30.

## FORMAZIONE



Bubbolini, agronomo del Cefa in Kenya e Somalia

## Corno d'Africa: è crisi L'impegno del Cefa

Dopo la quarta «stagione delle piogge» non andata a buon fine e l'attuale aumento dei costi del grano, il Corno d'Africa continua ad attraversare una crisi alimentare che colpisce più di 17 milioni di persone. Questa situazione sta spingendo milioni di individui a perdere il lavoro e lasciare la casa alla ricerca di acqua, cibo, e pascoli. I nostri sforzi per rispondere a questa emergenza continuano in tutta la regione tra Kenya, Etiopia e Somalia. Per capire meglio gli effetti di questa crisi abbiamo parlato con Riccardo Bubbolini, agronomo del Cefa in Kenya e Somalia: «Il problema del Corno d'Africa non è un problema nuovo - spiega Bubbolini - è almeno da sette anni che vediamo alternarsi lunghi periodi di siccità e brevi periodi di alluvioni che portano gravi problemi alle comunità locali. Dopo che è saltata anche l'ultima stagione delle piogge, tutto il mais piantato non è arrivato a frutto. Molti degli agricoltori stanno quindi già tagliando le piante per farci del carbone e venderlo al mercato, per riuscire ad affrontare il costo della polenta che è recentemente triplicato rispetto a poche settimane fa. Tutti i costi stanno vertiginosamente crescendo e senza acqua anche chi coltiva non riesce più ad avere accesso al cibo. È importante in questo momento continuare a lavorare ai sistemi di irrigazione perché gli agricoltori possano irrigare i campi anche fuori dalla stagione delle piogge. I nostri progetti sono concreti: in Somalia, ad esempio, abbiamo avviato un progetto di supporto per insegnare agli agricoltori come meglio coltivare le palme da dattero e gestire in modo razionale le scarse fonti idriche che ci sono». La sicurezza alimentare è la prima vera vittima di questa crisi. Da una parte gli agricoltori perdono il proprio raccolto a causa della siccità, e dall'altra a causa dell'aumento dei costi faticano a permettersi gli alimenti alla base della propria alimentazione, tra cui pane, polenta e latte. La tragica situazione che attraversa queste zone ci viene confermata da Francesca Rampoldi, regional coordinator di CEFA in Kenya e Somalia: «La situazione sta diventando insostenibile. Per fare un esempio, in Kenya, il prezzo dei pomodori è passato dai 100 ai 200 scellini al chilo, l'olio da 105 fino ad arrivare a 360 scellini al litro, e una semplice saponetta è passata da 100 a 240 scellini al chilo». Di fronte a questa emergenza, continuano i nostri progetti di contrasto alla crisi climatica per permettere agli agricoltori di resistere supportandoli attraverso agricoltura, apicoltura, distribuzione di sementi e la costruzione di pozzi e impianti di irrigazione.

Jacopo Gozzi

# Formazione alla relazione umana

Da gennaio 2023 tornerà il Corso patrocinato da Issr e Fter dedicato a quanti operano in ambito pastorale o educativo

Partirà a gennaio 2023 la II edizione del corso biennale in Formazione alla relazione umana in ambito pastorale, aperto a tutti coloro che operano in questo settore o in quello educativo. Il corso è patrocinato da Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» e dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e promosso dall'Istituto di Formazione e

Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti Ifrep-93 di Roma. Sono previste 1500 ore complessive di lezione pari a 22 incontri all'anno, da gennaio a dicembre, ovvero due volte al mese nel giorno di sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Finalità e obiettivo del corso è promuovere le conoscenze aggiornate e competenze pratiche per acquisire o migliorare abilità relazionali e comunicative al fine di intervenire in modo efficace nel proprio contesto di vita, nei vari ambiti pastorali e nei differenti ruoli. Le attività di formazione offriranno le capacità per individuare i bisogni, le risorse e le difficoltà delle persone, delle famiglie, dei gruppi

sociali, comunità ecclesiali e dei vari contesti pastorali. Si imparerà a sviluppare interventi di tipo educativo finalizzati alla crescita personale ed interpersonale e al superamento di difficoltà personali, di gruppo e di contesto. Il corso è a numero chiuso e sarà possibile accederci dopo un colloquio di selezione. Al termine gli iscritti riceveranno il Diploma universitario di I livello in Formazione alla relazione umana in ambito pastorale, rilasciato dalla Pontificia Università Salesiana. Per informazioni e prenotazione [www.ifrep.it](http://www.ifrep.it) oppure [formazione.pastorale.bologna@ifrep.it](mailto:formazione.pastorale.bologna@ifrep.it)



Un momento dell'incontro in occasione dell'inaugurazione dei locali del Comitato per la lotta alla fame nel mondo voluto dalla Tonelli

## «Annalena, una artigiana di pace» La visita dell'arcivescovo a Forlì

La sua testimonianza diretta, chiara, e la sua vita ci ricordano che la vera santità è l'amore e la sola tristezza è non amare. Annalena ne ha donato tanto di amore, è stata una vera artigiana di pace nel mondo», così ha detto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, presidente Ceer e recentemente nominato alla guida della Cei, all'incontro «Servire i poveri per costruire la pace», svoltosi in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo a Forlì il 25 giugno, nei pressi del Seminario, dove si sono ricordate anche la figura e l'opera di Annalena Tonelli. Il vescovo di Forlì-Bertinoro, monsignor Livio Corazza, appena tornato dal pellegrinaggio in Terra Santa, ha detto: «Sono qui per dire

tre volte grazie, al cardinale Zuppi, a tutti coloro che collaborano al Comitato e ai tanti giovani volontari perché questo luogo è una scuola di solidarietà». Il Cardinale, giunto a Forlì accompagnato, fra gli altri, dal giornalista forlivese Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Ceer, ha anche incontrato in Seminario i sacerdoti anziani e le suore della Casa del Clero. Ha poi visitato i vari locali del Comitato salutandoli e incontrando numerosi volontari, gli ex presidenti del Comitato. All'incontro erano presenti il sindaco Zattini, il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Gardini, il direttore della Caritas e il Presidente del Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, Rosetti. (I.V.)



DI GIAMPIERO VERONESI

Domenica scorsa a Villa Revedin, si è svolto il 10° Incontro del Monastero Wi-Fi Bologna, iniziativa nata a Roma da alcune amiche calamitate dal carisma della giornalista e scrittrice Costanza Miriano e diffusasi poi in varie città. La giornata è stata dedicata al Padre Nostro e ha visto l’alternanza tra le catechesi proposte da quattro relatori e momenti di preghiera. Don Luigi Vassallo ha ricordato che nelle parole «Padre nostro» si sintetizza il nostro dialogo con il Signore: scoprirli figli. Può essere d’aiuto calarci nelle scene del Vangelo in cui Gesù ci fa comprendere cosa si-

# Monastero wifi, giornata sul «Padre nostro»

gnifichi essere figli. La relazione con il Padre in alcuni momenti è nella luce, in altri nell’oscurità; anche noi viviamo momenti di luce e di oscurità e questo, se vissuto alla sequela del Vangelo, ci aiuta a sentirci figli di Dio in Cristo. Don Marco Bonfiglioli ha commentato l’invocazione «Sia santificato il tuo nome». Il nome esprime la relazione, significa capire chi è una persona. Gli ebrei non pronunciavano il nome di Dio perché la sua onnipotenza non era definibile in un nome. Nell’Anti-

co Testamento sono evidenti le vicissitudini di una relazione attraversata dalla fatica, perfino dal tradimento, in cui vede la capacità del popolo di Dio di ravvedersi e l’atteggiamento pedagogico di Dio. La storia di Iefte è emblematica: è un uomo di guerra eletto dal popolo per affrontare gli Ammoniti e si pone in relazione con Dio con superbia, barattando la vita della propria figlia in cambio della vittoria. Sarà proprio lei, obbediente e consegnata alla volontà del padre, a restituirci il

senso di una relazione gratuita: la stessa che Gesù ci consegnerà sulla Croce. A Padre Antonio Sicari è stato affidato il tema della Volontà di Dio. Il più celebre agiografo italiano, portando esempi tratti dalle vite dei santi, ha ricordato che sulla terra abbiamo ottenuto da Gesù la possibilità di pregustare lo splendore che vivremo in cielo, quando il fare la volontà di Dio sarà pervaso di gioia e di pace. La volontà di Dio non deve essere vista come un peso che ci schiaccia ma

come la volontà di un Padre buono che ci attrae a sé perché desidera la salvezza di ogni uomo. Monsignor Francesco Cavina, infine, ha ricordato come la richiesta «Liberaci dal male» nasce dalla consapevolezza che il Diavolo può ancora rovinare l’uomo, anche se è stato definitivamente sconfitto dalla morte e resurrezione di Gesù. Il Signore ci aiuta a prendere consapevolezza che la nostra vita, se non è rivestita di lui, corre il rischio di essere insidiata dal Maligno. Ma sappiamo che

uniti a Cristo non abbiamo nulla da temere in quanto abbiamo armi potenti: la fedeltà al Vangelo e al Magistero, la partecipazione ai Sacramenti e la preghiera. Nel pomeriggio, dopo l’Adorazione eucaristica guidata da don Massimo Vacchetti su «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» è intervenuta, con la verve e la simpatia che la distinguono, la stessa Miriano, che ha ricordato genesi e significato del Monastero Wi-Fi e ha invitato al prossimo Capitolo generale che si terrà a Roma il 24 set-

tembre nella Basilica di San Pietro. L’intensa e fruttuosa giornata si è conclusa con la Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi che ha invitato i «monaci wifi» a ricercare l’ideale della prima comunità cristiana: avere un cuore solo e un’anima sola, frequentare la «cella» del nostro cuore per poi raggiungere chi vive nell’angoscia e nella solitudine. Siamo una generazione molto indecisa, perché amiamo poco e ci amiamo troppo; c’è oggi bisogno di essere uniti al Signore, di non avere paura di essere suoi. L’attività del Monastero Wi-Fi riprenderà dopo l’estate; per chi desidera rimanere in contatto: [monasterowifi.bologna@gmail.com](mailto:monasterowifi.bologna@gmail.com)

## Tanti anniversari trascurati: Bologna onori la sua storia

DI MARCO MAROZZI

Amen ennesimo. Nell’indifferenza generale, sovrastando strade di tavolini, taglierini e salumi, sono passati i 500 anni di una delle sculture più belle, imponenti, importanti di Bologna: «Il Transito della Vergine», 30 giugno 1522. Opera in terracotta di Alfonso Lombardi, definito da Michelangelo «così meraviglioso che la terra tremando gli obbediva». E’ nell’Oratorio di Santa Maria della Vita, via Clavature. Nella chiesa, massimo esempio del Barocco bolognese, il «Compianto per Cristo morto» di Nicolò dell’Arca, meraviglia sempre in terracotta di qualche decennio precedente. Tutto, in quest’opera, è immensa storia patria, dell’arte, della fede, della storia, della comprensione del mondo, delle guerre di religione in Europa e in casa nostra. Creata cinque anni dopo le Tesi di Martin Lutero, un anno dopo la sua scomunica da parte di Leone X, il papa per onorare il quale Lombardi arrivò a Bologna dalla natia Ferrara. Nessuno si è ricordato del mezzo millennio: Comune (di Lombardi sono l’Ercole di Palazzo d’Accursio e i quattro santi sotto gli angoli interni del Palazzo del Podestà che da secoli rilanciano l’eco delle parole), musei, Chiesa (il Compianto in San Pietro, la statua in un portale di San Petronio, il basamento dell’Arca in San Domenico), Genus Bononiae nato per onorare la storia cittadina. Amen, succede ormai (quasi) sempre in una Bologna che vive del suo passato e non sa coniugarlo al futuro. L’importante è cercare di usare le mancanze per imparare. Esempio volante: cosa si metterà per farli sentire di Bologna, dove sono nati, nel kit dei figli di immigrati a cui in novembre il sindaco Matteo Lepore darà la cittadinanza onoraria, «ius soli» nostrano e di valore simbolico (come fu l’albo dei matrimoni delle coppie omosessuali) in attesa di quello effettivo dal Parlamento? La storia di Bologna, che fu seconda città del Papato, è in buona parte nelle chiese, da Maometto all’Inferno in san Petronio all’ebreo che vuol rovesciare il corteo funebre della «Madonna addormenta» di Lombardi e solo perché si converte non viene massacrato da un angelo con spada. Cose da sapere e affrontare. Lombardi, nato nel 1497, morto nel 1537, nella sua breve vita ha colto come pochi l’aria che tirava: compresi i guai che nel ’500 di Lutero caddero anche (ancora di più) sugli ebrei, dal ghetto nel 1555 a Bologna, alla loro cacciata un quarantennio dopo. Studiando Raffaello e Michelangelo, ha fatto a Bologna quel che non ha potuto/saputo fare a Roma: anticipando persino le indicazioni sull’arte sacra cattolica dopo la Riforma protestante dettate dal cardinale bolognese Gabriele Paleotti, nato proprio in quel 1522, fra i protagonisti del Concilio di Trento. Altri 500 anni, si fa in tempo a recuperare molte memorie, oltre gli 800 anni dalla predicazione di San Francesco, e i loro valori progettuali. Ai sacerdoti sta almeno vigilare, agire sarebbe meglio. Sapere, spiegare a chi non sa. Su fede, storia, modernità, linguaggi da salvare, rinnovare, inventare. In agosto è un anno che è morto Graziano Campanini, per decenni curatore «come un gioiello» di Santa Maria della Vita. Uno degli ultimi a ricordarsi cosa fu e ha tramandato il Rinascimento a Bologna.

AL «PAPPAGALLO»



A tavola con la Madonna di San Luca

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

1971-2001: nel celebre ristorante gli «scatti» di Pier Luigi Saporetti raccontano la discesa in città della patrona di Bologna

FOTO PEDERZOLI

## Un museo attivo per la città

DI FERNANDO E GIOIA LANZI

Il bell’articolo di Marco Marozzi su Bologna Sette di domenica 26 giugno, che termina con le parole «La Madonna è sempre vita», provocatorio quanto basta e che in parte condividiamo, ci spinge ad alcune precisazioni. Partiamo dal semplice fatto che il Museo non può per legge ospitare più di 40 persone, e questo ha portato a predisporre ingressi limitati per gli eventi, che per altro se necessario sono stati ripetuti. Il Museo ha ospitato nel tempo, dalla sua apertura l’8 maggio 2004 quando fu inaugurato dal cardinale Carlo Caffarra e dal sindaco Giorgio Guazzaloca, sulla terrazza e all’interno, 310 eventi, di cui 75 mostre, 10 azioni teatrali, 11 letture di poesie con musica, 600 ore di lezioni sull’arte sacra in 11 corsi, 183 conferenze, 20 presentazioni di libri, sempre in collaborazione fattiva con la Festa Internazionale della Storia (dall’inizio alla sua XVIII edizione del 2021, ed è già stato inviato il programma per il 2022), con l’Associazione per le Arti «Francesco Francia», con il Centro Studi per la Cultura popolare, per citare solo le più costanti interazioni. L’accesso al Museo, che per motivi economici ha dovuto ridurre il suo orario, è libero e gratuito, ed è stato necessario pre-telefonare solo per chiedere aperture extra orario per gruppi, sempre volentieri concesse, e quando, per le riduzioni dovute alle prescrizioni per la pandemia, è stato necessario prenotare il posto alle conferenze per rispettare il distanziamento. La collezione del dottor Brighetti, che insieme a diversi documenti e oggetti provenienti dal Santuario costituisce il cuore dell’esposizione e il punto di riferimento per ogni proposta, è stata valorizzata da un

nutrito corpus di eventi volti ad evidenziare come il sacro abbia interagito con la città, la sua cultura, la sua petronianità, che affonda le radici nella fedeltà alla Madre del Redentore: «Bologna è città di Maria» come ebbe a dire il cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. E, ci spiace dover correggere, ma Porta Saragozza non è un perenne cantiere: anzi, sta per terminare i lavori: e siamo stati ben lieti quando recentemente ha aperto il cantiere che ne ha risanato l’esterno, che ora ha un aspetto decisamente più bello: certo c’è voluto del tempo come per ogni lavoro, ma garantiamo che non è dipeso dalla Direzione del Museo. E, per tutto, ricordiamo che il Museo non riceve fondi da anni, e che la Direzione fa i salti mortali per portare avanti tutte le attività. Il Museo è aperto martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13, e la domenica dalle 10 alle 14: e per ogni necessità, e anche consulenza sulla storia e le peculiarità della nostra Madonna, è possibile chiamare, e si riceverà risposta sia dal Museo che dalla Direzione, che rispondono ai numeri: 0516447421, e 3356771199; o scrivere a [info@museomadonnasanluca.it](mailto:info@museomadonnasanluca.it), e [lanzi@culturapopolare.it](mailto:lanzi@culturapopolare.it) E’ con questo orario che per tutto luglio il Museo continuerà ad ospitare l’esposizione di sculture di Fausto Beretti e Danilo Cassano, che generosamente hanno lasciato a nostra disposizione le loro sculture, nella mostra «Sibille e Profeti». Chi volesse saperne di più, ci sono la pagina Facebook del Museo Madonna di San Luca e quella della sottoscritta Gioia Lanzi che, come presidente del Centro Studi per la Cultura popolare, collabora costantemente con il Museo.

DI ANTONIO GHIBELLINI

Sabato scorso una delegazione di 50 persone in rappresentanza di oltre 175 organizzazioni della società civile italiana è partita per un’iniziativa di pace nonviolenta in Ucraina. A promuovere l’operazione è il Coordinamento #Stopthewarnow, una rete di associazioni, movimenti ed enti italiani. L’iniziativa è coordinata da una cabina di regia composta dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, Pro Civitate Christiana, Cgil, Focsiv, Aoi, Rete italiana Pace e Disarmo, Libera contro le mafie. Tra le associazioni aderenti vi sono Nuovi Orizzonti, ARCI, Legambiente, Focolarini, Mani Tese, Un ponte per, Il Portico della pace di Bologna. Il convoglio ha viaggiato con 40 tonnellate di beni di prima necessità per la popolazione. Ad Odessa i partecipanti incontreranno organizzazioni della società civile, autorità religiose e civili. La carovana si sposterà poi al fronte a Mykolaïv. Anche a Bologna, con la collaborazione di molti enti ed associazioni sono stati raccolti materiali di prima necessità: alla carovana hanno partecipato anche alcuni volontari bolognesi. Ciò si era verificato già con il primo invio di materiali in primavera con destinazione Kiev. Successivamente anche il Comune di Bologna e altre associazioni hanno aderito all’iniziativa promossa, sempre nei locali delle Caserme Rosse, dall’associazione Italia - Ucraina. I medicinali e altro erano stati consegnati, dopo un difficile viaggio, alle autorità locali della città di Kharkiv, gemellata con Bologna fin dagli anni ’60 ed ora, essendo situata ad Est presso il confine con la Russia, molto bombardata e obiettivo di occupazione. A questa seconda carovana «Stop the war now» ha partecipato monsignor Francesco Savino, neo

eletto vicepresidente della Cei e vescovo di Cassano allo Ionio. Fra le adesioni, quella della Cei, la Conferenza episcopale italiana. A Odessa gli organizzatori hanno tenuto una presentazione dell’iniziativa di pace, con i rappresentanti della società civile (Caritas-Spes) e delle istituzioni religiose ucraine (monsignor Stanislav Syrokoradjuk, monsignor Mychajlo Bubnij, monsignor Afanasiy). Monsignor Savino ha detto nel suo intervento: «Vogliamo testimoniare che la guerra non è una soluzione, anzi è desolazione e distruzione e che la pace è possibile, anche quando c’è una testimonianza dal basso, cioè delle associazioni, delle diocesi, del mondo organizzato in generale (quella che una volta si chiamava la società civile) e della Chiesa. La pace è possibile nella misura in cui anche noi costruiamo una pace dal basso». «Noi vogliamo essere lì, essere una forza di interposizione non violenta - ha proseguito - Finché crederemo nella potenza delle armi e non nella potenza del dialogo, dell’incontro, della cultura, della convivialità delle differenze (come diceva il grande don Tonino Bello alla cui scuola mi sono formato) la pace sarà sempre negata, e prevarrà soltanto il rumore della guerra». «Siamo qui e vogliamo che il porto di Odessa sia smantato - ha concluso - e che le navi ripartano cariche di cereali e grano. Vorrei ricordare a tutti che c’è un popolo di fratelli e sorelle africani - piccoli e anziani, uomini e donne - che sta morendo di fame. Ora, può essere il cibo anche uno strumento di guerra? Ormai stiamo riportando la lancetta della storia al periodo più buio del Novecento. E noi siamo qui a dire “mai più guerra”, “mai più le armi”. La non violenza in tutte le sue forme deve essere il nostro codice spirituale e culturale, il nostro stile antropologico, di uomini e donne».



# «Fratelli tutti»: la grammatica per il dialogo a EuAre

«European Academy of Religion (EuAre) è la piattaforma di studio-si che da anni si riunisce per farsi che le persone che coltivano saperi specialistici in un settore così delicato come quello religioso, possano scambiarsi opinioni e aggiornarsi sulle ricerche in corso» ha detto Alberto Melloni, segretario Fscire, in occasione della quinta edizione del convegno internazionale EuAre, tenutosi dal 20 al 23 giugno a Bologna, istituito, promosso e ospitato dalla Fondazione per le scienze religiose.

«Religion and Diversity» è il tema scelto quest'anno e sul quale si sono confrontati ermeneutici del fenomeno religioso, provando a cogliere la diversità

confessionale nella sua dimensione storica, teologica e culturale. Centrale l'aspetto della tolleranza, affrontato anche nella conferenza «Fratelli tutti: un appello alla tolleranza in tempi di divisione» che si è tenuta il 23 giugno alla Biblioteca di arte e storia di san Giorgio in Poggiale. In questa occasione sono intervenuti: Alberto Sarmoneta, rabbino capo a Bologna, Alberto Melloni, ricercatore storico e docente all'Università di Modena, Raphael Schutz, ambasciatore di Israele presso la Santa Sede e l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi.

«L'enciclica "Fratelli tutti" ha davvero ancora molto da dire – ha chiarito Zuppi – credo sia una grammatica che dobbiamo imparare ad usare sempre nel

*Nel convegno promosso da Fscire la diversità nelle religioni è stata letta nella dimensione giuridica, educativa ed ermeneutica*

dialogo. Dialogando, scopriamo che siamo "Fratelli tutti" e combattiamo tutto ciò che rovina la fraternità: la guerra, le ingiustizie, le disuguaglianze». Anche Sarmoneta ha sottolineato la centralità del confronto, necessario per conoscere e dunque per agire nel modo migliore «più si dialoga e più si arricchisce l'essere umano. Anche comprendere le sofferenze di esso è fondamentale. È ne-

cessario conoscere anche le storie come quella della Shoa, perché la conoscenza e la discussione su di essa possa far in modo che certi eventi non vengano più a ritornare» Sessioni di lavoro e lezioni magistrali, ma anche appuntamenti culturali, come mostre fotografiche, spettacoli teatrali ed esposizioni. Dopo la conferenza, l'inaugurazione della mostra «Arte nella Shoah» esposizione di opere della collezione del museo Yad Vashem di Gerusalemme «L'Olocausto non è altro che la manifestazione massima di mancanza non solo di tolleranza -ha sottolineato Schutz- ma anche di considerazione dell'altro come una persona». Le opere sono state realizzate da 20 artisti

durante lo sterminio del popolo ebraico nel Secondo conflitto mondiale «anche nella condizione più estrema di disumanità che è quella dei campi di sterminio -ha aggiunto Melloni- l'arte ha rappresentato un tentativo di riaffermare la possibilità di una speranza ultima, futura».

Gli eventi culturali sono promossi da Fscire in collaborazione con EuAre, Genus Bononiae, Fondazione Carisbo, Ambasciata d'Israele presso la Santa Sede e con il patrocinio di Regione Emilia-Romagna, Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace dell'Università di Bologna e Assri (Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia).

Federica Benzoni



Un incontro di EuAre

Intervista a Jacques Dalarun, studioso e storico medievale francese, in piazza Maggiore. Qui, esattamente 800 anni fa, san Francesco teneva la sua celebre «concione»

# Quella predica che portò la pace

DI ANDREA CANIATO

Il 15 agosto 1222, otto secoli fa, san Francesco d'Assisi tenne una memorabile predica in Piazza Maggiore a Bologna, invitando la città divisa da lotte intestine alla pacificazione. In occasione dell'anniversario, la Cattedrale ha ospitato una reliquia delle stimmate del Santo proveniente dall'eremo di La Verna. In questa occasione abbiamo intervistato lo storico Jacques Dalarun, uno dei massimi studiosi del Poverello d'Assisi.

**Una predica che lasciò il segno...**  
Ci sono due personaggi in questa storia: da una parte Francesco e dall'altra il Comune di Bologna. La città era rappresentata dall'Università, fondata nel 1088, e dal Comune, che nel XII secolo aveva acquistato quasi i diritti di uno Stato, e poi c'era il popolo, un popolo numerosissimo: Bologna era una delle città più popolate d'Italia. Il Comune in questo tempo era aristocratico, era il momento delle fazioni che lottavano fra di loro. Francesco arriva qui a Bologna, in Piazza Maggiore e parla. Ci dice di lui Tommaso da Spalato, che al tempo era uno studente: «Era piccolo, era brutto, ma la sua parola aveva un'efficacia incredibile»; tanto più che non parlava da predicatore, ma come uno che tiene un'arringa politica. Francesco è uno che fa cadere i muri, le pareti, tra le categorie. L'evento del 15 agosto 1222 è sì religioso, ma altrettanto civico e Francesco parla sul tema degli angeli, gli uomini, i demoni. Possiamo immaginare che lui ci dica

*«Non parlava da predicatore, ma come uno che tiene un'arringa politica. Faceva cadere i muri, le pareti, tra le categorie»*

questa potenza carismatica che sorge da questo piccolo corpo con una potenza incredibile. Una città italiana è una «stradensità» di case e di gente che sbocca sul vuoto. Qui la piazza è il vuoto e da questo nasce la novità: la novità civica del Comune, che è un po' all'origine della nostra

democrazia, e la novità della Parola evangelica di Francesco.

**Una città travagliata da problemi politici e sociali, alla quale Francesco parla di angeli e demoni, quindi di realtà invisibili, con una grande capacità però di penetrare nella storia...**

Lo ha già fatto in altre città, ad esempio ad Arezzo, dove caccia i demoni, ma in realtà è un cacciare le potenze aggressive che ci sono dentro ogni uomo. E quella, secondo me, è la portata del discorso. Quindi è quello il problema dell'uomo: che oscilla tra il meglio e il peggio. Adesso con i demoni e con gli angeli siamo un po' a disagio, ma nel Medioevo sono una realtà assoluta, come toccare il corpo di Francesco ha una potenza efficace. Ecco, quindi, fondamentalmente il discorso si concentra su questo: l'uomo è capace del meglio o del peggio, cosa scegliamo?

**Francesco, diceva Tommaso da Spalato, non parlava come un predicatore, ma come un «concionatore». Quali erano le caratteristiche di**

**questa comunicativa «laica»?**

L'organizzatore del Festival francescano, padre Dino Dozzi, dice «non parlava da prete» e di fatto Francesco non era prete. Alla fine della sua vita era divenuto diacono, secondo me, per integrare un po' l'idea di un ordine religioso, ma fondamentalmente è un laico, che aveva imparato dal padre il mestiere di mercante. Arriva qui e parla con le parole del popolo: lui definiva i suoi frati come gli «ioculatori», dei «jongleurs», «giocolieri» di Dio. Era un parlare che non aggrediva la gente, ma che la coinvolgeva così sul vivo, utilizzando immagini forti. Si diceva che quando Francesco parlava tutto il suo corpo si animava e che con le braccia sembrava suonare il violino. Una cosa incredibile, modernissima. In realtà un'arte della comunicazione che spero la Chiesa ritroverà, perché ne abbiamo bisogno.

**Nel 1222 Francesco non aveva ancora scritto la Regola, ma era già stato in Terra Santa e in gran parte dell'Europa, cominciava ad affermarsi la sua**



La reliquia delle stimmate di san Francesco in Cattedrale, davanti ai malati (foto Minnicelli - Bragaglia)

**ispirazione religiosa.**  
Nel '22 siamo esattamente tra le due redazioni conservate della Regola francescana: quella del 1221, che chiamiamo la Regola non bollata, perché non fu confermata dal papato, e quella del '23, confermata finalmente da Onorio III, con una certa titubanza. Siamo quindi in un momento chiave per l'evoluzione dell'ordine. Nello stesso tempo Francesco torna dalla Terra Santa, ma torna malato, ferito, ansioso sull'evoluzione della sua comunità. È il momento difficilissimo nel quale una comunità passa -come avrebbe detto Max Weber, il sociologo tedesco - dal carisma all'istituzione o, come diceva il Padre francescano Bonnet, dall'intuizione alle istituzioni. La cosa bella nella predica di Bologna, secondo me, è che è uno

degli ultimi momenti in cui Francesco è libero, con una Regola non ancora confermata, mentre di qui in poi la malattia andrà peggiorando, con momenti di grande tensione. Qui, nel '21, in questo spazio vuoto, io sento un afflato di libertà. **Che cosa significa l'esperienza mistica delle**

*«Quando Francesco parlava tutto il suo corpo si animava, sembrava suonare il violino. Una cosa modernissima»*

**stimmate di san Francesco, la cui reliquia ha visitato la Cattedrale provenendo da La Verna?**  
Le stimmate fanno parte dei misteri, perché non hanno avuto un testimone diretto,

l'unico testimone è stato Francesco e tutti i suoi primi biografi ci dicono che non ne voleva parlare. Secondo me, alla fine della sua vita Francesco senz'altro portava i segni della Passione, le cinque piaghe. Come le bende che le avvolgevano siano arrivate a La Verna, è un mistero tra Francesco e Dio che dobbiamo rispettare. Non dobbiamo fare confusione tra il segno e il senso, certo il segno fa impressione, ma qual è il senso? E' che Francesco ha voluto seguire Cristo fino a ricevere le piaghe della Passione. Ci dice: l'uomo, tra demoni e angeli, può anche seguire la via della salvezza, quella indicata da Cristo. Francesco va fino alla fine di questo cammino: dico ogni tanto che il francescanesimo è cristianesimo, ovviamente, ma è il cristianesimo più esacerbato che si possa immaginare.

## IL PROFILO

### Uno storico del Medioevo

Jacques Dalarun, 71 anni, francese, è uno storico del Medioevo, uno dei maggiori esperti mondiali della vita e delle opere di san Francesco d'Assisi. Direttore della ricerca nel Centro nazionale per la ricerca scientifica dal 1997, è stato direttore dell'Istituto per la ricerca e la storia dei testi e vicepresidente del Consiglio di amministrazione della National School of Charters (1998-2004), corrispondente francese dell'Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere (2003-2013), presidente del Consiglio scientifico della Scuola Francese di Roma (2011-2014). È membro dell'Institut de France dal 2013, condirettore del «Journal des savants» dal 2017, dal 2018 Corresponding Fellow della Medieval Academy of America. È stato professore ospite principalmente in Italia e negli Stati Uniti.



Jacques Dalarun

# Salone di Torino, successo delle Edb

Al Salone internazionale del libro di Torino (19-23 maggio) il Centro editoriale dehoniano, prima ancora della vendita all'asta che l'ha assegnato a una cordata guidata dal professor Alberto Melloni, ha raccolto ampio «apprezzamento di autori e lettori delle opere del suo imponente catalogo e l'attenzione degli operatori del settore dell'editoria», per rifarsi alle parole del curatore fallimentare, Riccardo Roveroni. Ne sono la prova le oltre 25.000 visualizzazioni dei contenuti disponibili sui social «Dehoniane». Gli appuntamenti con gli autori hanno riguardato entrambi i marchi, Edizioni dehoniane Bologna e Marietti 1820, culminando per quest'ultimo nell'incontro con Roberto Piumini, che ha letto brani

dal suo «Il piegatore di lenzuoli» (2021). Ma al centro dell'attenzione erano le Edizioni dehoniane Bologna, che proprio al Salone avviavano le celebrazioni del 60° anniversario. Nel moderare la tavola rotonda «Da 60 anni fedeli al pensiero» – titolo dell'evento e insieme slogan del 60° – il professor Roberto Cicala, dell'Università Cattolica di Milano, ha ripercorso le origini di Edb e la loro storia disseminata di eccellenze, per poi interpellare quattro rappresentanti del prestigioso catalogo, chiedendo loro due punti di vista, che sempre sono il punto di partenza e di arrivo dei meccanismi dell'editoria: quello dell'autore e quello del lettore. Il giro di testimonianze si è aperto con monsignor Luciano Pacomio, vescovo emerito di Mondovì ed è

proseguito prima con il teologo e neo-arcivescovo di Torino monsignor Roberto Repole, poi con don Dario Edoardo Viganò, vicecancelliere delle Pontificie accademie delle Scienze e delle Scienze sociali, infine con l'economista e biblista Luigino Bruni. In particolare, gli interventi sul punto di vista del lettore, si sono incentrati per tutti gli ospiti in un ricordo di un libro o di una collana del catalogo Edb che sta loro a cuore in modo speciale. Che queste parole dell'ultimo libro di Luigino Bruni: «Per poter capire il tempo e costruire per il futuro occorre una visione del mondo più grande del nostro orizzonte» siano davvero di ottimo auspicio per il nuovo approdo del Centro editoriale dehoniano.

Gabriella Zucchi

## IN CENTRO E NON

### Spettacoli burattini

Continuano gli spettacoli dei burattini. Nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) prosegue la nuova edizione della rassegna di burattini classici bolognesi «Buratti a Bologna con Wolfango», direttore artistico Riccardo Pazzaglia, diventata ormai un appuntamento estivo immane. Giovedì 7 luglio ore 20.30 spettacolo «L'incredibile vita di Michele Scoto». Invece per «Burattini in movimento», rassegna diffusa alla scoperta del teatro di figura., oggi e domenica 10 alle 15 in via Lagune 78 a Sasso Marconi «I burattini in fattoria», spettacolo per tutte le età con Fagiolino e Sganapino; evento gratuito con prenotazione obbligatoria: prenotazioni@fattoriazivieri.it o 0510181431; mercoledì 6 luglio alle 21 nel Parco del Centro civico di Lovoletto (via Larghe 2/3) «Le disavventure di Fagiolino» de «I burattini di Mattia», evento gratuito, senza prenotazione.

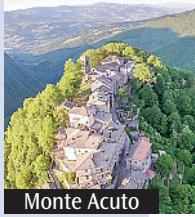


Lo stand delle Edb al Salone di Torino



APPENNINO

**«Corno Shuttle» da Lizzano**  
Bellezze naturali e testimonianze di storie antiche e vicine, sono la caratteristica del nostro Appennino: tra borghi, oratori, boschi e acque i percorsi sono insieme offerti ai piedi e allo spirito. Per iniziare, una proposta: riprende il servizio del tipico «pulmino rosso» della City Red Bus, alla scoperta della montagna bolognese con «Corno Shuttle». Una iniziativa che accompagnerà i turisti nei caratteristici borghi del nostro Appennino nel territorio di Lizzano in Belvedere, ai piedi del Corno alle Scale. Il servizio sarà attivo nei week end di luglio, tutti i giorni di agosto fino al 21 e il week end del 27-28 agosto, con itinerari diversificati, accompagnati da una qualificata guida turistica, per scoprire il territorio comodamente seduti sul pulmino e, volendo, fare due passi. In rete tutti dettagli: [www.cornoallescale.net/primo-piano/corno-shuttle](http://www.cornoallescale.net/primo-piano/corno-shuttle)



Monte Acuto

«La scandalosa gratuità del perdono», spettacolo sulla «giustizia riparativa» e il rapporto tra carcere e città

S i terrà domani «La scandalosa gratuità del perdono», spettacolo itinerante in quattro atti per quattro chiese di Bologna con la regia di Paolo Billi, che riunirà diversi protagonisti con cui il Teatro del Pratello lavora da anni: minori e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile e detenute della Sezione femminile della Casa Circondariale di Bologna.

«Incentrato sulla figura del Figliol prodigo -- affermato don Domenico Cambareri, capellano dell'Istituto Penale per i Minorenni di Bologna - questo spettacolo vuole preparare i ragazzi a quel percorso che noi chiamiamo "giustizia riparativa", cioè la possibilità di giungere a una reale giustizia, quella

del Padre misericordioso in cui la vittima e il responsabile superano l'odio in nome di una forma di giustizia più ampia. Oltre all'aspetto pedagogico di aiutare i ragazzi a riflettere sul percorso di giustizia che li coinvolge, questo spettacolo li costringe a confrontarsi con l'arte facendo un percorso educativo di grandissimo livello».

«Lo spettacolo nasce come progetto speciale -- ha dichiarato il regista Paolo Billi -- in cui far confluire realtà molto diverse con cui lavoro da anni: giovani dell'Istituto Penale minorile, ragazzi che sono in carico alla giustizia minorile e donne della sezione femminile del carcere della Dozza, oltre a un gruppo di cittadini. Il teatro diventa ponte tra carcere e città, ciò avverrà

in quattro atti itineranti per quattro chiese di Bologna: San Francesco, Santo Stefano, Santi Bartolomeo e Gaetano e Santa Maria della Vita. La collaborazione della Chiesa di Bologna è stata importante per costruire un percorso per gli spettatori che dovranno andare da una chiesa all'altra».

«È una bella proposta -- ha detto infine Gabriella Tomai, presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna -- e abbiamo voluto aderire perché il coinvolgimento di ragazzi dell'Istituto penale minorile serve a creare meccanismi di esecuzione della pena alternativi alla detenzione: partecipazione sociale e arte sono espressione di una comunità che vuole dare fiducia a questi giovani». (J.G.)

Incontro-dialogo tra cattolici ebrei a Bertinoro

N ella foto i Vescovi dell'Emilia Romagna presenti all'incontro-dialogo tra ebrei e cattolici dello scorso 21 giugno: il cardinal Matteo Zuppi, monsignor Lorenzo Ghizzoni, monsignor Gian Carlo Perego, monsignor Andrea Turazzi e monsignor Ermenegildo Manicardi, Vicario generale della Diocesi di Carpi, insieme ai rappresentanti degli Uffici diocesani per l'ecumenismo. Non hanno potuto essere presenti monsignor Giovanni Mosciatti, vescovo di Imola, per problemi di salute e monsignor Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro, impegnato in quei giorni in un pellegrinaggio in Terra Santa e che ha portato il suo saluto tramite il vicario generale monsignor Enrico Casadei.



L'incontro a Bertinoro

Il 22 giugno si è tenuta a Marzabotto la Giornata residenziale degli insegnanti di Religione cattolica, che hanno incontrato le realtà testimoni dell'eccidio nazista

I docenti Irc in visita a Monte Sole

Zuppi nella Messa: «Avete la grazia di un servizio che vi lega alle persone. Seminate l'amore di Dio»



Gli insegnanti a Monte Sole

DI ANNA CHIARI

Dopo due anni di sospensione per la pandemia si è di nuovo svolta la Giornata residenziale, un tempo prezioso di formazione, scambio e relazione tra noi insegnanti di Religione della diocesi. Quest'anno l'incontro è avvenuto in un luogo particolarmente significativo: il Parco storico di Monte Sole, compreso tra le valli del Reno e del Setta nei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi, luogo della strage di Marzabotto, nella quale in una settimana sono state uccise 770

persone, in gran parte donne e bambini.

La giornata è stata ricca di spunti di riflessione per noi e per il nostro lavoro educativo. Siamo stati accolti da Valentina Cuppi, sindaca di Marzabotto, Ferruccio Laffi, sopravvissuto alla strage, Gian Luca Luccarini, presidente dell'Associazione familiari delle vittime e Valter Caridi, presidente del Comitato regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto. Dopo un breve intervento introduttivo siamo scesi nella cripta per osservare le targhe con i nomi delle vittime e l'età: oltre duecento erano bambini,

spesso di pochi mesi, anch'essi inseriti nei report delle SS come «fiancheggiatori dei banditi». Abbiamo sottolineato quanto sia importante tenere viva la memoria di questa strage che ci riporta all'oggi, a quello che sta succedendo in Ucraina e in tante realtà di guerra, dove disumanizzazione, crudeltà e sopruso sono sempre presenti. Ci siamo raccolti in preghiera nella chiesa di Marzabotto. La Messa è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi che nell'omelia ci ha ricordato come abbiamo tanti motivi per ringraziare, a conclusione di questo diffi-

le anno scolastico, e che le difficoltà devono portare a crescere, non a «coltivare» il vittimismo. Il Cardinale ci ha ricordato che abbiamo la grazia di un servizio che ci lega alle persone e ha sottolineato che il Vangelo mette in guardia dai falsi profeti che rubano il senso profondo della vita riempiendola con l'idea del benessere: proprio noi insegnanti di Religione possiamo essere seminatori dell'amore di Dio nella vita delle persone.

L'incontro è poi divenuto un pellegrinaggio guidato dalle parole di don Angelo Baldassarri, che ci ha condotti nel-

la chiesa di Santa Maria Assunta di Casaglia e, attraverso la lettura della testimonianza di Cornelia Paselli, sopravvissuta all'eccidio, ci ha fatto rivivere quel 29 settembre 1944, quando le persone che speravano di rifugiarsi nella chiesa, vi furono invece furono uccise. Dopo un momento conviviale al Rifugio Poggiolo, don Angelo ci ha portati a San Martino di Caprara, dove viveva don Ubaldo Marchioni e dove è stato ritrovato il corpo senza vita di don Giovanni Fornasini, «l'Angelo di Marzabotto», parroco a Sperticano, che si prodigò sempre

per salvare i suoi parrocchiani, ora Beato. Uniti nel ricordo di questi eventi chiediamo al Signore di essere strumento di pace, affinché sappiamo affiancarci umilmente alle persone che ci sono affidate, alle loro famiglie, a colleghi e colleghe che abbiamo accanto ogni giorno. Anche se a volte ci sembra di andare controcorrente, cerchiamo sempre il dialogo, la collaborazione e non stanchiamoci mai di ascoltare e andare incontro agli altri con amore. Impegniamoci ad essere seminatori di pace senza scoraggiarci perché «lo Spirito ci dà forza».



# In Cammino, sulla via Mater Dei



Scopri il cammino ai 10 Santuari Mariani dell'Appennino Bolognese, da Piazza Maggiore per 157 km, in 7 tappe lungo i sentieri tracciati di 11 comuni dell'Appennino.

### ITINERARIO DI 3 GIORNI

**Dal 15 luglio al 17 luglio (3 giorni/2 notti)**  
Tre tappe lungo la Via Mater Dei per scoprire alcune perle nascoste del nostro Appennino. Godremo delle bellezze naturali e artistiche, lungo un itinerario particolarmente suggestivo sul piano spirituale. Ma altresì ricco di bellezze paesaggistiche.

**Primo giorno:** 20 km, 950 m+/650-  
Tappa: Quinzano, Loiano, Madonna dei Fornelli

**Secondo giorno:** 24 km, 950 m+/1050-  
Tappa: Madonna dei Fornelli, Bruscoli, Baragazza

**Terzo giorno:** 22 km, 700 m+/1050-  
Tappa: Baragazza, San Benedetto Val di Sambro

**Quota individuale\***  
(min. 8 partecipanti): € 245  
(minimo 6 partecipanti): € 280

\*Quota comprensiva di: guida, trasporto bagagli e hotel mezza pensione.



### ITINERARIO DI 1 GIORNO

**31 luglio**  
Un affascinante percorso a piedi di circa 22 km (1100 m+/1100-) tra santuari, borghi storici e panorami mozzafiato. Ritrovo alla stazione centrale di Bologna o a quella di San Benedetto Val di Sambro. Con la guida partiremo in direzione del borgo de Le Serrucce per poi salire al Santuario della Madonna della Serra. Discesa lungo il corso del Brasimone per poi salire verso Montovolo. Altrettanto affascinante la discesa verso Riola di Vergato passando per i borghi di gli Sterpi e la Scola, prima di una bellissima vista sulla Rocchetta Mattei e infine arrivo presso la Chiesa di Santa Maria Assunta disegnata da Alvar Aalto. Rientro in treno a Bologna.

**Quota individuale**  
(minimo 10 partecipanti): € 15





## La visita di monsignor Ottani nella zona pastorale di Alto Reno Terme-Camugnano-Castel di Casio

Lo scorso 8 giugno, abbiamo avuto nella nostra Zona Pastorale la visita di Mons. Ottani. È stata un'occasione per portarci nuovamente a riflettere sull'importanza della Z.P. con nuovo slancio. L'incontro è iniziato con la recita del Vespri, una piccola cena condivisa (un bel modo di essere famiglia), poi è proseguito con l'esposizione del cammino fatto in questi ultimi quattro anni. Ogni partecipante ha condiviso il proprio vissuto, con dubbi, perplessità, ma anche tanta voglia di camminare assieme in questa grande sfida che abbiamo di fronte. Nel confronto è emersa l'importanza per alcuni ambiti come, ad esempio, i giovani, di

collaborare con le Z.P. limitrofe affinché si possa offrire un percorso comune. Altro tema affrontato, a noi caro, è stato quello delle piccole comunità, di cui la nostra zona di montagna è ricca. Mons. Ottani ci ha sollecitato a riscoprire delle vecchie esperienze di fraternità e che le piccole comunità vivano proprio perché c'è la Z.P. Per il nostro territorio, dove ci sono tante piccole comunità con distanze importanti fra una e l'altra, occorre puntare a strumenti di comunicazione idonei affinché la Z.P. possa essere informata adeguatamente su tutte le proposte pastorali; la comunione passa anche attraverso una comunicazione efficace. Mons. Ottani ci ha sollecitati a non camminare insieme solo

“geograficamente” ma, preti e laici assieme, essere annunciatori, testimoni e missionari, considerando la Z.P. non una struttura ma un nuovo modo di essere Chiesa; impegnarsi nella Z.P. è impegnarsi nell'essenziale della Chiesa, cioè nella comunione e nella missione. Si è poi congedato con queste parole: “la Z. P. è uno strumento adeguato per i nostri tempi, da percorrere con decisione”. Parole che sentiamo come un mandato per gli anni futuri, credendo nella Provvidenza e nello Spirito Santo, per essere strumenti docili nelle Sue mani. **Rina Santoli** presidente Zona pastorale Alto Reno Terme Camugnano - Castel di Casio

### PRESENTAZIONE

#### Un'associazione per i ragazzi neuro-atipici

L'associazione Onlus Udsa (Università per i Disturbi dello Spettro autistico) invita martedì 5 alle 20 nel Parco di Villa Revedin (Piazzale Bacchelli 4) ad un «apericena» dedicato all'Autismo. Si parlerà di come sia possibile pensare in modo positivo e costruttivo al futuro degli straordinari ragazzi neuro-atipici. Intervengono: don Marco Bonfiglioli ( Rettore del Seminario Arcivescovile); Cristina Ceretti (Consigliere delegato del Sindaco); Daniele Marchetti (consigliere regionale, vicepresidente Commissione Politiche per la Salute e Sociali); Dante Pagnini (EmilBanca - direttore Area Bologna e Appennino); don Massimo Ruggiano (vicario episcopale della Carità); don Maurizio Marcheselli (vicario episcopale della Cultura); don Giovanni Sala (preside Scuole Medie e Superiori Istituto Salesiano di Bologna); Marco Calamai (allenatore di Pallacanestro, filosofo ed esperto di Insegnamento sportivo alle persone autistiche); Marta Stanzani (medico e presidente Udsa), presidenti e collaboratori di associazioni che si occupano di Autismo in ambito regionale. Ai fini organizzativi è gradito un cenno di conferma: marta.stanzani@udsa.it, info@udsa.it 3408152292 (Marta Stanzani), 3492276792 (Angela Rizzi).



Il logo di Udsa

## «Sere d'estate» a Marzabotto Spettacoli all'antica Kainua

Prosegue fino al 26 luglio «Sere d'estate», un evento organizzato al parco archeologico dell'antica Kainua, a Marzabotto. Ogni sera aperitivo e piccolo buffet sul far del tramonto nell'area archeologica e alle 19 una visita guidata gratuita al Museo e al parco archeologico a cura della Direzione del Museo. Numerosi gli spettacoli a cui si può assistere: Moni Ovadia prova a convertire Dario Vergassola nello sketch: «Un ebreo un ligure e l'ebraismo». Micaela Casalbani si esibirà il 7 luglio con «La luce intorno», riproducendo la storia di un ragazzo africano dalla vicenda familiare complessa e rocambolesca, che lui prima insegue,

poi rifugge, poi è costretto ad indagare perché «noi siamo quello che siamo grazie alla nostra storia». Prosegue il ciclo di incontri con La banda Bignardi di Monzuno il 9 luglio, seguito da Federico Buffa il 19 luglio con «Italia Mundial», un racconto dell'indimenticabile vittoria della Nazionale ai mondiali di calcio di Spagna nel 1982 e poi, Alessandro Bergonzoni con «Trascendi e Sali» il 26 luglio. Il titolo dello spettacolo non è solo un consiglio ma una constatazione legata ad una esperienza vissuta o un pensiero da sviluppare o da racchiudere all'interno di un concetto più complesso. La prenotazione è obbligatoria: 340 1841931

# IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

### spiritualità

**GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO.** Oggi alle 9 nella parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza 59) viene celebrata la Messa nel 10° anniversario della morte di monsignor Aldo Rosati. **CASA EMMAUS.** «De sidera» è il titolo dell'esperienza di preghiera e lavoro a Casa Emmaus-Abbazia Santa Cecilia della Croara (via Croara 21, San Lazzaro di Savena), proposta ai giovani dai 18 ai 38 anni dal 3 agosto sera al 7 mattina. Info nel sito laviadiemmaus.com. Per iscrizioni scrivere a viadiemmaus@gmail.com

### parrocchie e zone

**ANCONELLA.** Venerdì 8, sabato 9 e domenica 10 «Festa grossa» alla chiesa di San Vittore di Anconella (frazione del comune di Loiano). Venerdì 8 alle 19.30 rosario, alle 20 Messa, alle 21.15 «Concerto per la pace»; sabato 9 alle 16.30 rosario, alle 17 Messa, alle 18 apertura stand gastronomico e alle 21.15 commedia dialettale «Bandata la tecnologia»; domenica 10 alle 11 Messa solenne, alle 16.30 Vespri, alle 17 Messa vespertina, alle 18 apertura stand gastronomico e Concerto di Campane, alle 20.30 intrattenimento musicale con Cristina Molteni. Il ricavato della festa sarà devoluto per la realizzazione dell'oratorio della neo Parrocchia Collegiata di Loiano.

### cultura

**VOCI NEI CHIOSTRI.** Per l'edizione 2022 del festival che propone concerti corali nei chiostri, nei cortili e nelle chiese dell'Emilia Romagna, venerdì 8 alle 21, nel chiostro dell'Istituto ortopedico «Rizzoli» (Via Giulio Cesare Pupilli 1) concerto del coro «Ensemble Coelacanthus», diretto dal maestro Fabrizio Milani. Per info: www.vocineichiostri.it **FANTATEATRO.** Tutto il fascino dei miti greci torna in scena al Teatro Duse (via Cartoleria

## Esperienza di preghiera e lavoro per giovani a Casa Emmaus-Abbazia della Croara Fondazione Zucchelli, concerto giovedì per l'«International Jazz & Art Performing»

42) con l'edizione 2022 di «Un'estate...mitica!», la rassegna firmata Fantateatro e diretta da Sandra Bertuzzi, per i bambini dai 4 anni in su e le loro famiglie. Martedì 5, con repliche il 6 e il 7, l'appuntamento è alle 20.45 con «Era, Atena, Afrodite e il pomo della discordia». Per info: 051 231836 - biglietteria@teatroduse.it **CERTOSA.** Continuano le iniziative estive dell'Istituto Bologna Musei | Museo civico del Risorgimento alla Certosa di Bologna. Mercoledì 6 alle 20.30 «Splendido Ottocento: il secolo elegante», visita guidata a cura di Mirarte con figuranti in costume di 8cento APS. Ritrovo presso l'ingresso principale (cortile chiesa), via della Certosa 18. Prenotazione obbligatoria sul sito www.mirartecoop.it. **FONDAZIONE ZUCHELLI.** Per la rassegna «International Jazz & Art Performing 5.0 | Cinque incontri musicali dell'estate 2022» giovedì 7 alle 21 allo «Zu.Art giardino delle arti» di Fondazione Zucchelli (Vicolo Malgrado 3/2), Nicola Parolari (sassofono), Daniele Armata (chitarra), Simone Serafini (contrabbasso), Anthony Pinciotti (batteria) presentano Simone Serafini «Rambling Boy Quartet» featuring Anthony Pinciotti, dedicato a Charlie Haden. Ingresso libero. Per informazioni: eventi.fondazionezucchelli@gmail.com **PALAZZO DI VARIGNANA.** Il Varignana Music Festival a San Giorgio di Varignana (Castel San Pietro Terme) propone anche quest'anno i grandi protagonisti della scena internazionale, con un programma che intreccia un dialogo tra musica e paesaggio, serate di musica in plein air precedute da un aperitivo da gustare al tramonto in attesa del concerto. Martedì 5 alle 21 a Palazzo Bentivoglio Alexander Romanovsky, pianista ucraino, suonerà musiche di Sergej

Rachmaninov; mercoledì 6 alle 21 omaggio ad Astor Piazzolla, con Gloria Campaner (pianoforte), Alessandro Carbonare (clarinetto), Mario Stefano Pietrodarchi (bandoneon); giovedì 7 alle 21 all'Anfiteatro sul lago la Camerata Rco - Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam con Alexander Romanovsky eseguirà musiche di Brahms e Chopin. Per informazioni: 051.273861 oppure vmf@palazzodivarignana.com **CORTI, CHIESE E CORTILI.** «La musica è di casa» è il titolo della 36ª edizione della rassegna del distretto Reno Lavino Samoggia. Venerdì 8 alle 21 a Casa Nena (via del Lavoro 46/A, Casalecchio di Reno) Petra Magoni (voce) e Andrea Dindo (pianoforte) presentano «Canzoni in bianco e nero», teatro in musica dalla Germania all'America anni '30/'50; domenica 10 alle 21 a Cà La Ghironda - Modern Art Museum (Via L. Da Vinci 19,

### PIANORO



## Monte delle formiche, concerto e trekking alle luci dell'alba

All'alba di domenica scorsa, al Santuario della Madonna del Monte delle Formiche, si è svolto il concerto di Marco Venturuzzo e Gianni Landroni, mentre il sole sorgeva sulle tre valli del Savena, Idice e Zena. Al concerto è stato abbinato anche un trekking alle primissime ore del mattino. L'evento è stato organizzato dalla Walking Valley, dal Comune di Pianoro e dalla parrocchia di Santa Maria di Zena, ed ha visto la partecipazione di oltre ottanta persone. **(G.P.)**

### MUSEO ARCHEOLOGICO

## «I pittori di Pompei», una mostra sui «pictores»

Dal 23 settembre il Museo Civico Archeologico di Bologna ospiterà la mostra «I Pittori di Pompei» visitabile fino al 19 marzo 2023. Per l'occasione, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli presterà eccezionalmente oltre 100 opere di epoca romana, provenienti dalle celebri domus di Pompei ed Ercolano.



### CORPUS DOMINI

## Monghidoro, continua la tradizione della «Fiorita»

Domenica 19 giugno, in occasione della solennità del Corpo e Sanguine di Cristo, sul piazzale davanti al Santuario della Beata Vergine di Lourdes di Campeggio di Monghidoro è stata realizzata, come in passato, la «Fiorita» in onore del Corpo del Signore. Al termine della Messa è stata effettuata la processione seguita dalla benedizione ai fedeli e ai fiori.



## L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

### OGGI

Alle 9.30 A Villa Pallavicini saluto al Capitolo elettivo dell'Ordine francescano secolare regionale.

### DOMANI

Alle 21 incontro online con i «Facilitatori» dei Gruppi sinodali.

### SABATO 9

Alle 21.15 a Reno Centese Messa per la festa liturgica di sant'Elia Facchini.



La visita in redazione

### Visita di Vincenzo Corrado

Nella giornata di giovedì 23 giugno Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale di Comunicazione sociali della Conferenza episcopale italiana ha fatto visita alla redazione di Bo7, 12Porte e del sito diocesano. Erano presenti i giornalisti e i collaboratori con Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali di Bologna e della Ceer.

### IN MEMORIA

#### Gli anniversari della settimana

##### 4 LUGLIO

Masetti don Vincenzo (1990)

##### 5 LUGLIO

Rinaldi don Diego (1960), padre Giuseppe Motta, barnabita (2021)

##### 6 LUGLIO

Gamberini don Fernando (1966), Scanabissi don Paolo (1975)

##### 7 LUGLIO

Morotti don Paolo (1982), Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)

##### 8 LUGLIO

Ghelfi don Guerrino (1970)

##### 9 LUGLIO

Stanzani don Callisto (1966)





Sopra, la parte di tetto della chiesa della Santissima Trinità ripristinato; a fianco, un momento dei lavori



## La Trinità rinata dopo il crollo

«Ricordo perfettamente quella mattina. Non mi accorsi di nulla, recitai come sempre le Lodi in chiesa molto presto, poi andai a celebrare la Messa in un vicino convento e al ritorno vidi che la strada accanto alla chiesa, via De' Buttieri, era bloccata dalla Polizia municipale. Solo allora mi resi conto che una parte del tetto della chiesa era crollato durante la notte. Per fortuna la cupola vicina aveva tenuto, ed essendo il crollo avvenuto di notte, nessuno era rimasto ferito». Così monsignor Vittorio Zoboli, parroco emerito della Santissima Trinità, ricorda quel 23 gennaio 2018 in cui la sua chiesa, situata in via Santo Stefano in

pieno centro cittadino, venne dichiarata inagibile a causa di un grosso crollo. «Successivamente - prosegue - è rimasta accessibile solo la navata e non il presbiterio; poi venne installata una copertura provvisoria». Ora tutto è stato ripristinato e grazie a un fondi dell'8X1000, all'inizio del 2021 la chiesa è tornata interamente fruibile; nel frattempo, monsignor Zoboli è andato «in pensione» da parroco e gli è succeduto don Giovanni Bonfiglioli. «Sono stati lavori strutturali molto ampi e complessi - spiega l'architetto Giorgio Pasqualini, responsabile dei lavori assieme agli ingegneri Gilberto Dallavalle e Michele Naldi - e hanno riguardato

tutto il coperto, dall'ingresso fino al catino absidale; e non solo: sono stati consolidati anche alcuni muri di contenimento che erano crollati. E' stata coinvolta quindi tutta la navata unica della chiesa e anche la cupola ellissoidale, dipinta all'interno da Alessandro Guardassoni». «Anche quest'ultime hanno avuto un piccolo restauro - conclude Pasqualini - fatto "a neutro" nei punti dove il crollo aveva provocato danni alla pittura. Sopra invece si sono consolidate le travature, messe catene di ferro, fatte guaine protettive e rimessi i "coppi". Un grosso impegno, che ha fortemente aiutato e assicurato l'utilizzo della chiesa».

Chiara Unguendoli

### COME FIRMARE

#### Un piccolo gesto, una grande missione

L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla. Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi? È molto semplice segui le istruzioni riportate sul sito [www.8xmille.it/come-firmare](http://www.8xmille.it/come-firmare) Qui sono contenute anche le istruzioni per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati; per loro è a disposizione il modulo da scaricare, stampare e firmare.



**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

**NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ**

Intervista a don Luca Franceschini, nuovo direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali della Cei: anche in questo settore, la firma «non è mai solo una firma. È di più, molto di più»

# Quando l'8xmille fa bene alla cultura

*«Ci sono comunità che non avrebbero le risorse per mantenere le proprie chiese»*

DI STEFANO PROIETTI

Dal 1° febbraio 2022 don Luca Franceschini è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale: chi firma, in qualche modo, si rende «riparatore di brecce», come dice il profeta Isaia. «Nelle Diocesi come la mia - esordisce don Luca - ci sono spesso comunità molto piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine». Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille? Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa.



Ciò significa che grazie al contributo erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica. Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi? I fondi sono utilizzati da Diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid)

dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse. La logica del co-finanziamento

impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati? L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attaccamento al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto.

### PIANORO

## Musiano, la chiesa riapre dopo il restauro

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato nei giorni scorsi la chiesa di San Bartolomeo di Musiano a Pianoro, recentemente restaurata grazie a fondi a cui hanno dato un sostanzioso contributo i ricavi dell'8xmille, e alle donazioni dei fedeli. «Mi ricordo quando il precedente parroco, don Orfeo Facchini, mi venne a parlare dei lavori, dopo la chiusura della chiesa per motivi di sicurezza per distacchi di parti della muratura - ha detto il cardinale -. Oggi provo grande gioia ad essere qui. Sant'Agostino diceva che le gioie condivise sono gioie raddoppiate. Pensarsi insieme è quello che il Signore vuole per noi e questa è la nostra casa, la casa di tutti. L'unico che comanda è Gesù che si è fatto servo perché ci ama; ci aiuta a capire che la nostra vita è felice quando ci amiamo». «Qui ci sono le lapidi dei 327 pianoresi caduti in guerra - ha proseguito l'arcivescovo -. L'amicizia dei popoli deve allontanare il male della guerra. Dobbiamo costruire insieme la nostra casa, con la presenza di Dio in mezzo a noi. L'"anfora di Cana di Galilea", conservata in questa chiesa, richiama il primo miracolo di Gesù, affinché anche la festa della vostra comunità non finisca mai». Il complesso di Musiano fu fondato nel 981 ed è stato monastero e ospedale per i pellegrini in viaggio verso Roma. Oltre al rifacimento ed alla coibentazione del tetto, sono stati effettuati lavori con l'iniezione di resine e supporti metallici. Interventi realizzati grazie anche ai contributi delle società Marchesini Group, Sira Industrie, Gruppo Ima, Mg2, Tiles, nonché di Luca Cordero di Montezemolo e della famiglia Scaglietti, dell'ex sindaco di Pianoro Simonetta Saliera. «Diciamo grazie a Dio che ci ha convocato qui, e grazie ai donatori che ci hanno permesso di effettuare i lavori - ha detto il parroco don Daniele Busca nel saluto iniziale - qui c'è la Grazia: sospinti dalla memoria del passato per arrivare all'"eccomi" di oggi. Lo spirito di don Orfeo e di don Giorgio Paganelli, i precedenti parroci tanto amati dai fedeli, sono qui con noi. Ora ci siamo noi a prenderne il testimone, noi che siamo l'acqua della festa che Dio trasforma in vino, come a Cana». «Perché abbiamo finanziato il restauro? - ha detto l'imprenditore Maurizio Marchesini - Perché la chiesa ha un valore. Qui mi sono sposato, qui abbiamo celebrato i funerali dei miei cari. La Chiesa siamo noi, è la nostra vita».



L'inaugurazione

Gianluigi Pagani

## «Sovvenire», tanti incontri per approfondire

DI MARCO PEDERZOLI

Sono due i convegni dedicati all'8xmille che hanno caratterizzato questo Anno pastorale, organizzati dal Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica «Sovvenire» come, del resto, è avvenuto sin dal 2018. L'11 novembre dello scorso anno l'Aula Magna del Seminario arcivescovile ospitò «Uniti nel dono. I sacerdoti fanno cose grandi, anche tu puoi», con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi, del Vicepresidente nazionale di Confindustria, Maurizio

Marchesini e del Responsabile nazionale del «Sovvenire», Massimo Monzio Compagnoni. Erano presenti anche il responsabile diocesano, Giacomo Varone, e il presidente nazionale Ucid, Gianluca Galletti. «Come cattolici - disse l'Arcivescovo di Bologna a conclusione di quel convegno - abbiamo ancora il vantaggio di avere sacerdoti che non sono semplici funzionari, senza contare lo spirito di carità e gratuità che contraddistingue la stragrande maggioranza dei nostri preti. Aiutiamoli permettendo di donare a

tanti delle risposte adeguate, da quelle materiali a quelle di futuro e senso». Il secondo convegno proposto dal «Sovvenire» diocesano, dal titolo «Una firma per unire», si è svolto invece nell'Aula «Santa Clelia



Barbieri» dell'Arcivescovado lo scorso 10 maggio. Hanno partecipato Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali e della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer) insieme al sociologo Aldo Bononi e al direttore del Dipartimento di scienze aziendali dell'Alma Mater, Angelo Paletta. Era presente anche monsignor Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara - Comacchio e delegato per il Sovvenire della Ceer, insieme a Giacomo Varone e al cardinal Zuppi. «Si tratta di uno strumento, quello

dell'8xmille, che non deve mai essere dato per scontato - affermò Varone a margine di quel convegno -. Si tratta, infatti, di uno dei principali pilastri sui quali poggia il sostentamento economico della Chiesa Cattolica. Sono tantissimi i progetti realizzati con questi fondi nell'ambito della carità, del culto e della pastorale». «L'8xmille è decisivo - sottolineò il Cardinale - per aiutare la Chiesa ad aiutare. Si tratta di qualcosa di cui oggi c'è particolarmente bisogno, anche a fronte delle tante pandemie che hanno generato e rivelato grandi difficoltà».



Un momento del convegno sull'8xmille in Seminario (11 novembre 2021)